Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 5 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 160 w

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — ESTERO: Anno Sem Trim
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 30
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione (ultimi per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Quarti d'ora, L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 42-031

L'Inghilterra cerca invano solidarietà alla sua assurda politica antiitaliana

Vivaci reazioni francesi alle pressioni diplomatiche di Londra -- Il Governo di Baldwin martellato ai Comuni dalle domande imbarazzanti degli interpellanti

Montatura e ricatto

La voce di un'iniziativa inglese per il boicottaggio economico dell'Italia decisa nel Consiglio del gabinetto di martedì è stata smentita; ma si confermano le informazioni secondo cui il governo di Londra intenderebbe compiere un serrato sforzo diplomatico per raccogliere adesioni e solidarietà contro il nostro paese.

La capitale particolarmente presa di mira è Parigi; è facile intuirne le ragioni; non solo la Francia è la terza grande potenza che abbia dei possedimenti confinanti coll'Etiopia, ma senza la cooperazione francese è impossibile ottenere a Ginevra quel *nulla osta* societario che dovrebbe coprire una direttiva inspirata da ambizioni e interessi nettamente imperialistici. I francesi comprendono benissimo il giuoco inglese a *doubles* e anche a *triple face*; i loro giornali sono densi di ragionamenti che colpiscono nel segno con stretta logica e con punte ironiche; non è quindi il caso di dar consigli al sig. Laval che possiede tutti gli elementi per giudicare della situazione; noi con franchezza notiamo che l'atteggiamento finora seguito dalla vicina repubblica nella questione abissina è valutato con sincera soddisfazione dal popolo italiano che giudica gli accordi del 7 Gennaio come una svolta decisiva e feconda nei rapporti fra i due paesi latini. Allo stato attuale delle cose non sembra che il governo di Parigi possa consentire, neppure formalisticamente, nella linea auspicata dal *Foreign Office*.

Gli altri Stati considerati nel programma diplomatico inglese sono la Germania e gli Stati Uniti, cioè due delle grandi potenze assenti da Ginevra. Come mai queste nazioni, le quali non si sono affatto riscaldate per i begli occhi del Negus, potrebbero essere attivamente solidali colla politica britannica, anche se mutassero il loro indirizzo sul problema? Sono eventualità che ci sfuggono.

Tutto lascia ritenere che ci troviamo dinanzi ad una montatura colossale che ha molto il sapore del ricatto; noi forti del nostro diritto e della nostra preparazione non cadremo nell'inganno. Un dato fermo resterà incancellabile nei cuori degli italiani: l'ostinazione dell'Inghilterra a mettersi sulla nostra strada per tentare di impedire che l'Italia raggiunga nell'Africa Orientale la posizione di sicurezza che le è indispensabile. Oggi sappiamo che le tradizioni di amicizia, le concordanze di una politica di equilibrio nel continente, le solidarietà di un minimo comun denominatore di civiltà occidentale sono delle semplici frasi quando il cane britannico sente limitata su qualsiasi fronte la sua insaziabile avidità. Sotto la maschera societaria l'Inghilterra cerca un'influenza esclusiva nell'Etiopia; mille fatti stanno lì a provare che anche in quella zona l'imperialismo inglese ha una vecchia consuetudine da salvaguardare e da potenziare. Altro che sacri principi, altro che rispetto della indipendenza altrui! Ma questa volta la maschera cadrà.

Contraddizioni

Londra, 4 notte.

Una viva animazione è regnata oggi negli ambienti diplomatici di Londra dove si era accolta un po' troppo affrettatamente la voce che il Governo nella sua riunione di ieri pur non prendendo decisioni precise si era manifestato alla quasi unanimità favorevole ad un atteggiamento energico nei confronti della vertenza italo-abissina; ossia ad un passo a Ginevra inteso a mettere in moto il macchinario leghista delle sanzioni economiche. Vi era finanche chi parlava per il caso in cui la Lega si mostrasse restia alle pressioni inglesi, di un'azione indipendente di Londra sulla base di qualche boicottaggio economico o di severe misure finanziarie. Inutile dire che queste voci erano completamente sprovviste di fondamento.

Consultazioni imminenti

La sola decisione presa dal Governo britannico è quella di consultarsi entro i prossimi giorni anzitutto con il Governo francese e poi con quello americano e infine con quello tedesco. Che ora la Germania possa avere a che fare in questa faccenda è difficile dire. Sarebbe anzi del tutto impossibile se non si avesse ragione di credere che fra Londra e Berlino si stanno allacciando rapporti di amicizia ben più intimi di quanto sia sospettato dal mondo. Certo si è che qualunque mossa inglese entro il quadro della Lega o fuori di essa è condannata ad uno scacco completo qualora Londra non riesca a tenere Parigi dalla sua parte. L'accordo navale anglo-tedesco ha però creato tale diffidenza in Francia che non occorre molta chiaroveggenza, chiaroveggenza che fa totalmente difetto alla stampa laburista, per prevedere che ad una domanda britannica di collaborazione a Ginevra, Parigi risponderà con un no categorico. Londra prevede tale risposta e cerca attualmente e cercherà più ancora nei prossimi giorni un'ancora appellatoia da lasciar cadere nella Senna onde prendere il peace francese.

L'Inghilterra è talmente preoccupata di trovarsi improvvisamente sola di fronte all'Italia e di aver contro di sè per giunta l'intera Lega poco disposta a vedere esplodere una conflagrazione europea per rendere un favore ad un imperatore negro e negriero, che con quasi certezza farà alla Francia proposte concrete entro i prossimi giorni e, se necessario, invierà a presentarle Antonio Eden. Questo atteggiamento dell'Inghilterra susciterà però resistenze in questo Paese, giacchè qui si tiene che l'Inghilterra in futuro non possa muoversi sullo scacchiere europeo e fors'anche su quello mondiale senza essere previamente consultata con la Francia e avere da essa ottenuta l'autorizzazione a muoversi.

MacDonald junior in imbarazzo

Le difficoltà del Governo sono serie e lo sono anche accentuate dall'atteggiamento della Camera la quale ha trasformando il progetto inglese di cedere all'Abissinia una fetta di Somalia in qualche cosa di così mostruoso per la dignità e l'integrità dell'impero come ne sarebbe stato il caso qualora avesse offerto al Negus per lo meno l'Indie.

Alla Camera dei Comuni oggi si è parlato quasi esclusivamente di questa offerta inglese trascurando del tutto il problema dei rapporti italo-abissini. Interpellato è stato Malcolm MacDonald figlio dell'ex Primo Ministro, il più giovane membro del Gabinetto divenuto grazie alla necessità di mantenere ad ogni costo il carattere nazionale del Governo, Ministro delle Colonie. Ancora inesperto nella delicata tecnica di replicare senza dire niente, e sprovvisto di quella elegante disinvoltura che permette ai altri suoi colleghi di tranquillamente ignorare le domande più incomode il Ministro MacDonald è stato posto oggi in una situazione realmente imbarazzante ad uscire dalla quale è stato aiutato varie volte da Eden.

L'attacco è stato sferrato dal deputato liberale nazionale Dickie, un membro quindi della maggioranza governativa. Gli applausi che hanno accolto le sue dichiarazioni hanno rivelato in modo chiaro che egli non solo interpretava opinioni della maggioranza, ma parlava per incarico di essa. Il deputato Dickie ha chiesto a MacDonald di «porre sul tavolo il testo dei Trattati conclusi il 14 luglio dell'84 e il 27 gennaio dell'86 in base ai quali, in seguito al ritiro della protezione egiziana del territorio della Somalia, i capi maomettani e gli abitanti espressero il loro desiderio di porsi sotto la protezione e la giurisdizione della Regina Vittoria. L'interpellante ha poi voluto sapere quali negoziati si fossero svolti fra il rappresentante dell'Inghilterra e gli abitanti della Somalia, per il trasferimento di una porzione del territorio somalo sotto la sovranità del Negus. MacDonald ha dovuto riconoscere che negoziati non ebbero luogo a causa del carattere di suggerimento che aveva la proposta fatta da Eden a Mussolini.

L'interpellante ha allora chiesto se per caso il Governo avesse avuto l'intenzione di cedere territorio britannico senza il consenso del Parlamento e senza il consenso di popolazioni le quali si erano poste sotto la protezione britannica. MacDonald è rimasto silenzioso, ma i deputati da tutti i banchi hanno gridato: «Rispondete».

Il Ministro delle Colonie ha ripetuto che non va dimenticato che Londra non offriva a Mussolini qualcosa di preciso e definitivo ma suggeriva una possibilità di accomodamento mediante una possibilità di concessioni.

«Circa la questione del trasferimento di territorio — ha aggiunto MacDonald — non sarebbe stato necessario ottenerne il consenso delle tribù interessate, ma certamente saremmo stati obbligati a consultare i loro interessi e ciò avremmo fatto qualora si fosse delineata la possibilità di un'accettazione».

L'interpellante decise a porre il Governo in cattiva posizione ha ripetuto:

«Non è un fatto che il Ministro ha riconosciuto che le popolazioni della Somalia non sono state consultate e se le proposte fossero state accolte il Governo avrebbe abbandonato quelle popolazioni alla loro sorte o ricorso alla forza in caso di necessità per spingerle dalla parte dell'Abissinia in violazione di accordi conclusi?».

Fortunatamente lo Speaker è a questo punto intervenuto e la domanda è rimasta senza risposta.

Il deputato conservatore Wilson ha poi voluto sapere se prima di recarsi a Roma per sottoporre al Duce la proposta del Governo Antonio Eden si fosse preoccupato di ottenere in base alle prerogative della Corona l'autorizzazione del Sovrano. Il Ministro delle Colonie ancora una volta invitato dalla Camera a replicare con chiarezza ha detto che egli era stato informato da un'alta autorità che la questione delle prerogative di Sua Maestà era diversa oggi da quella che fu in passato.

Dubbi su Ginevra

Stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ai dice in grado di affermare che l'Inghilterra, essendo decisa a rimanere fedele agli obblighi che le derivano dal far parte della Lega delle Nazioni non esiterà ad adempiere alcuno di essi ma solo alla condizione che la responsabilità sia condivisa da altre Potenze. Si tratta di una responsabilità collettiva e «l'Inghilterra non intende essere il solo poliziotto d'Europa». Le sanzioni economiche sarebbero effettive solo se fossero generali ma non se fossero pratiche da quattro a cinque grandi nazioni mentre altre, come ad esempio gli Stati Uniti e il Giappone, non le applicassero affatto. L'Inghilterra perciò cercherà di assicurarsi la cooperazione francese e sarà pronta in tale intento ad «andare incontro in modo considerevole al desiderio di un'intima coordinazione degli sforzi tendenti a ottenere una limitazione degli armamenti aerei e terrestri». A Parigi, ad ogni modo, avverte lo scrittore, l'Inghilterra incontrerà degli ostacoli, principale dei quali è il fatto che «un protocollo è unito al trattato concluso fra Mussolini e Laval nel gennaio scorso, protocollo il quale riguarda gli interessi francesi e italiani in Africa. In esso è dichiarato che all'infuori della zona della ferrovia Gibuti-Addis Abeba la Francia non ha alcun interesse in Abissinia». Il giornalista dice che la Italia vede in ciò il riconoscimento da parte della Francia del suo diritto di estendere illimitatamente la propria sfera d'influenza in Abissinia. Da ultimo il collaboratore diplomatico sottolinea ancora una volta la paura che un conflitto in Abissinia sollevi il mondo intero. «Il governo sud africano — egli dice — ha un particolare interesse nella situazione ed è perciò tenuto accuratamente informato di ogni mossa britannica».

R. P.

Un aut-aut di Londra a Parigi?

Sfiducia e diffidenza per la politica inglese

Parigi, 4 notte.

L'Inghilterra intensifica senza ombra di riguardo i tentativi di pressione per indurre la Francia ad associarsi alla sua politica anti-italiana in Abissinia alternando la promessa del suo ritorno pronto e completo al fronte di Stresa con la minaccia di una conversione definitiva alla politica dell'isolamento. Da oggi all'11 luglio, data prevista per il prossimo Consiglio dei Ministri britannici, la Francia dovrebbe, secondo Londra, scegliere una volta per sempre fra la collaborazione con l'Inghilterra e l'abbandono dell'Inghilterra. Questo *aut aut* indispettisce in sfera parigine più di quanto non le impressioni.

Politica senza bussola

Anzitutto la pretesa londinese di praticare a volontà la politica della collaborazione o quella dell'isolamento per premiare o punire la Francia fa loro l'effetto di una cosa poco seria. Se Londra è così poco convinta della necessità della sua collaborazione con la Francia da essere disposta a ritirarsi nel proprio isolamento, come fidarsi della sua promessa di non farlo? La stessa premessa il Governo britannico l'ha già data, scritta e comunicata a Parigi un infinito numero di volte. Ciò gli ha forse impedito di rimetterla in questione al primo pretesto? Che avverrebbe di questi nuovi impegni britannici di solidarietà il giorno che la Francia avesse dato a Londra il proprio consenso a un'azione inconsiderata contro l'Italia e non potesse più tornare indietro?

Il sentimento dominante la Francia nelle attuali circostanze non è il disinteresse per le sorti del patto societario nè l'antipatia per l'Etiopia nè un'esagerata simpatia per la causa di vitale importanza che l'Italia vuol fartrionfare nell'Africa orientale; il sentimento dominante la Francia è la sfiducia nell'Inghilterra. L'opera diplomatica di sir Samuel Hoare facilista più sull'intimità con la Germania che non sulla solidarietà con la Francia, la conclusione del patto navale, le manovre per tenere nascosto a Parigi il programma di costruzioni del Reich in modo da impedire alla Francia di modificare il proprio in conseguenza e trarla in inganno sulla realtà della nuova situazione, l'incidente del corridoio di Zeila: tutto questo insieme di circostanze prodottesi nel giro di pochi giorni hanno fatto nascere a Parigi sui riguardi del gabinetto Baldwin un senso di diffidenza indubbio. La linea di condotta seguita nell'affare abissino, le incessanti contraddizioni affrontate difendendo e offendendo il patto societario a seconda dei propri interessi del momento, danno qui la impressione, come riconosce lo stesso *Journal des Débats*, che la politica inglese vada innanzi alla cieca, senza bussola, verso le peggiori tempeste.

Se Laval pescasse negli archivi

In ogni caso, secondo lo stesso giornale, la scelta tra Londra e Roma è di quelle cui la Francia deve rifiutarsi assolutamente. Parigi deve parlar chiaro al Governo inglese e fargli comprendere che l'unione delle tre Potenze occidentali non deve essere turbata dalla vertenza abissina, se non si vuol fare il gioco della Germania. La Francia ha bisogno dell'Inghilterra, ma l'Inghilterra ha bisogno della Francia: non è quindi il caso di speculare sulla minaccia di eventuali ricatti.

Anche altri giornali, e fra questi l'*Echo de Paris*, la *France Militaire*, l'*Information* e la *République* espongono considerazioni analoghe. L'*Information*, in particolare, dice di sapere che il proposito inglese di colpire l'Italia con sanzioni economiche sarebbe stato sottoposto non solo alla Francia, ma anche agli Stati Uniti e alla Germania, circostanza quest'ultima che all'organo finanziario sembra un vero capovolgimento del fronte di Stresa a vantaggio del Reich.

Secondo l'*Oeuvre*, per chiudere la bocca agli inglesi, Laval non dovrebbe fare altro se non pescare negli archivi le lettere scambiate dai Governi di Londra e di Roma nel dicembre 1925 e nel gennaio 1926, dopo i colloqui Chamberlain e Mussolini per intendersi sulla divisione dell'Abissinia fra l'Inghilterra e l'Italia. In via generale, l'*Oeuvre*, l'atteggiamento francese non sembra qui infirmato dal nervosismo di Londra.

Non bisogna, tuttavia, nascondersi che, conformemente a quanto avvertivamo in principio, lo stato d'animo di Parigi dipende dal grado di fiducia o di sfiducia ispirato al Quai d'Orsay dal Foreign Office. Se la fiducia, a torto o a ragione, dovesse rinascere, un mutamento di tattica nei riguardi del problema abissino non sarebbe impossibile.

Il *Temps*, per ogni evenienza, evita accuratamente di pronunziarsi.

C. P.

Boicottaggio e «giuoco onesto»

Giornali di Londra accennano alla possibilità che la Gran Bretagna reclami a Ginevra, contro l'Italia, il boicottaggio economico nel caso di operazioni militari contro l'Etiopia.

Si tratta di misure per impedire l'entrata, nel paese che si è reso colpevole di violazione di trattati, di un certo numero di prodotti essenziali per la produzione delle armi e dei preparativi di guerra. Di misure atte a troncare l'approvvigionamento di qualsiasi merce, esclusi i generi alimentari necessari alla vita della popolazione. Infine di pressioni finanziarie come il rifiuto di crediti.

Il caso non ha precedenti. Non è stata applicata questa sanzione, anzi neppure discussa in possibilità, quando il Giappone occupò la Manciuria e quando la Germania spezzò le clausole militari del trattato di Versailles. Si ignora perfino come tali misure potrebbero essere applicate, anzi è stata formata recentemente una sotto-commissione per studiare il problema.

Se anche Londra portasse a Ginevra una tale proposta, essa dovrebbe essere approvata all'unanimità, ipotesi che si può senz'altro escludere. Quanto al boicottaggio economico isolato della Gran Bretagna, le conseguenze sarebbero limitate. In questo campo i Dominii sono indipendenti dalla Metropoli e dall'Italia noi importiamo una sola materia prima indispensabile: il carbone. I primi a protestare sarebbero i produttori di Cardiff, quando noi dirigessimo i nostri acquisti di combustibile verso la Ruhr e l'Alta Slesia polacca.

Boicottaggio, si legge in tutte le enciclopedie, è parola di origine inglese, dal nome del capitano Giorgio Boycott. Era costui un tale sgherro, quale amministratore in Irlanda delle terre del Conte Erne, che i contadini si ribellarono, lo misero al bando e lo costrinsero ad andarsene. Il boicottaggio divenne più tardi un mezzo di combattimento dei nazionalisti irlandesi contro l'Inghilterra. Uno dei mezzi severamente condannati, allora, dai britannici come arma sleale ed in contraddizione alle abitudini di un popolo gentleman che deve sempre seguire le regole del «giuoco onesto».

IL PASSAGGIO DA MILANO DEI BALILLA RESIDENTI ALL'ESTERO E DIRETTI ALLE COLONIE ESTIVE

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ASSISTE A TOLFA AD ESERCITAZIONI ANTIGAS.

Nubi nel cielo di Tokio

Mosca si schiera per Nanchino?

I giapponesi di Vladivostok diffidati a lasciare la città

Riga, 4 notte.

I giornali di Riga ricevono stasera da Mosca che con recente ordinanza del Governo sovietico tutti i giapponesi residenti a Vladivostok hanno dovuto abbandonare il territorio sovietico, mentre gli europei sono stati sottoposti a un'ancor più rigorosa vigilanza da parte della Ghepeù. L'ingresso al porto è stato vietato ai piroscafi giapponesi. Secondo altri dispacci il Governo sovietico ha annunciato che rafforzerà le zone di confine manciuro-sovietica già guarnitissima di truppe russe. Sono attualmente in corso di costruzione alcune linee ferroviarie che saranno adibite esclusivamente ai trasporti militari.

Il giornale Zaria pubblica poi che intensi apprestamenti militari sovietici sono segnalati lungo la costa di Vladivostok. Nella baia di Posiet è rapidamente sorta una base militare marittima, mentre gli aerodromi hanno ricevuto una supplettiva dotazione di ottocento aeroplani da osservazione, da caccia e da bombardamento. I cannonieri navali di Vladivostok hanno poi messo in allestimento alcuni sommergibili.

Lo stesso giornale annuncia che sarebbe stato concluso un trattato segreto militare sovietico-mongolo sulle seguenti basi: l'U.R.S.S. assegna alla Mongolia un credito di dieci milioni di rubli sovietici; l'esercito mongolo viene riorganizzato mediante l'assunzione di ufficiali e istruttori sovietici; l'esercito rosso ha diritto di entrare e uscire liberamente attraverso la frontiera della Mongolia; tra Cita e Urga si istituirà una linea aerea che sarà servita da venti aeroplani sovietici.

Altri dispacci da Mosca annunciano che il Governo sovietico ha stanziato duecentodieci milioni di lire per l'impianto di nuovi stabilimenti aeronautici che sorgeranno in Siberia. Con ciò il Governo sovietico intende rendere sempre più indipendente dal punto di vista militare l'Estremo Oriente sovietico della Russia centrale.

Marconigrammi che giungono da Harbin annunciano che numerose bande di Kuomin hanno nuovamente fatto la loro apparizione nei dintorni di Harbin. Una forte banda di Kuomin ha avuto anzi l'ardire di penetrare nella città vecchia devastando alcune abitazioni e uccidendo i mancesi che avevano opposto resistenza. I kuomin sono stati prontamente respinti da reparti militari mancesi.

Allarmi a Tokio per le iniziative militari in Cina

Gravi preoccupazioni di bilancio

Londra, 4 notte.

La relativa stasi seguita nella Cina del Nord a settimane di febbrile attività sembra provocata da una ribellione delle autorità civili di Tokio alle imprese pazzesche dei circoli militari e specialmente dell'esercito del Kuantung, di quello cioè che agisce in Cina arrogandosi una indipendenza che mette il Governo giapponese nei più seri imbarazzi. Questi imbarazzi sono soprattutto di natura finanziaria.

Il Ministro del tesoro Takahasci obietta che se le spese necessarie per le operazioni nel continente asiatico continueranno col ritmo attuale, le condizioni del bilancio saranno rese così gravi che dovranno essere prese delle misure capaci di causare un sovvertimento dell'intera situazione economica del paese.

Non riuscendo a far comprendere la necessità del bilancio ai generali, il Governo, appoggiandosi specialmente sul partito moderato, ha voluto calmare i bollori dell'esercito del Kuantung facendo uso delle sue prerogative di ordinare trasferimenti di ufficiali, ed ha richiamato dalla Cina del nord e dalla Manciuria con un pretesto o con l'altro un numero cospicuo di ufficiali superiori, principalmente responsabili dell'attività autonoma dei militari sul continente. I ministri civili, in base ai rapporti ricevuti da varii settori temono che i generali, senza accorgersene, coinvolgano il paese in gravi complicazioni non soltanto in Cina ma anche contemporaneamente in Mongolia e al confine con la Russia e che il Giappone non sia più in grado di affrontare tutti i problemi in una volta.

Il Consiglio di guerra di Tokio si è ora riunito per decidere quale atteggiamento assumere verso questa offensiva del Governo e studiare un modo di mettere d'accordo i piani di operazione sul continente con quelli di rimonta delle forze aeree i quali entrambi esigono spese per somme ingenti.

Sembra che anche ai generali appaia chiara la necessità di evitare conflitti contemporaneamente su vari settori.

Ora circola a Tokio la voce che per il momento almeno gli stessi ambienti militari ritengono di non dover provocare un inasprimento della situazione in Cina dato che la Russia starebbe concentrando truppe in Estremo Oriente e si sarebbe notata al contempo una maggiore resistenza di Nanchino in seguito al fatto che il Governo cinese spererebbe nell'appoggio di Mosca.

Va notato in ogni modo che le preoccupazioni del Consiglio di guerra sono principalmente di natura finanziaria e che sarebbero nate dal fatto che ora il Giappone ritiene di dover risparmiare i denari allo scopo di poter sostenere la gara degli armamenti navali nel Pacifico che il programma delle nuove costruzioni americane presuppone.

R. P.

Otto sensazionali arresti fra le personalità di Danzica

Berlino, 4 notte.

Una sensazionale serie di arresti ha fatto la polizia politica di Danzica; arrestate sono state otto persone, fra cui alcuni magistrati e alti funzionari della giustizia, come un procuratore generale, due presidenti di tribunale, due segretari della polizia criminale, sotto l'accusa di azioni antistatali.

Per alcuni arrestati esistono già prove; per gli altri esistono solo sospetti. Nell'interesse dell'istruttoria non vengono comunicati particolari.

I continui arresti di personalità nella città libera, allarmano la opinione locale, specialmente per il riserbo che è mantenuto ufficialmente in proposito.

Grandissima impressione ha prodotto in tutti gli ambienti di Danzica, la notizia che tra gli arrestati vi è anche il giudice Abromait, che godeva di larga stima.

Ribbentrop a Kaunas per un avvicinamento con la Lituania?

Riga, 4 notte.

Telegrammi da Harbin annunciano che è colà scoppiata una grave epidemia di tifo, mentre la regione Zizikar è invasa dal colera. Si riceve poi da Kaunas che sarebbe imminente un viaggio di Von Ribbentrop nei Paesi Baltici allo scopo di migliorare i rapporti tedesco-lituani.

Il Segretario della Lega visita le capitali europee

Ginevra, 4 notte.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, si recherà la settimana prossima a Parigi e successivamente a Londra. Sono previste visite anche in altre capitali europee.

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 4 notte.

La Banca di Francia ha ridotto il tasso dello sconto dal cinque al quattro per cento e il tasso sugli anticipi a trenta giorni pure dal cinque al quattro per cento.

L'intesa polacco tedesca riconsacrata nei colloqui di Berlino

Berlino, 4 notte.

Dopo un banchetto di gala seguito da un concerto a cui hanno preso parte ieri sera alla Cancelleria tutte le dignità dello Stato e del partito e che ha chiuso festosamente la prima giornata del soggiorno del ministro degli Esteri polacco Beck a Berlino, questa mattina i due ministri degli Esteri hanno ripreso le loro conversazioni politiche alla Wilhemstrasse dove Beck si è recato prima delle 10 intrattenendosi con von Neurath per circa due ore.

Alle 11,30 il ministro polacco, accompagnato dal suo capo gabinetto e dall'ambasciatore polacco Lipski, si è recato al monumento ai caduti alla Unterdenlinden per deporvi una grande corona di garofani bianchi e rossi che sono i colori della nazione polacca. Alla cerimonia è stato dato molto rilievo; lungo l'Unterdenlinden una compagnia d'onore della guarnigione di Berlino faceva ala e all'alto della deposizione delle corone erano presenti il ministro della guerra generale Von Blomberg e tutti i supremi gerarchi alla dell'esercito che della marina. A mezzogiorno ha avuto luogo all'ambasciata polacca una colazione di gala a cui ha preso parte il Cancelliere con i membri del Governo e le alte gerarchie del partito.

I giornali continuano a commentare la presenza del ministro polacco e a riportare i commenti estremamente cordiali della stampa di Varsavia che rileva il calore delle accoglienze. La *Gazeta Polska* dice — e la stampa tedesca fa eco — che nelle lunghe conversazioni durate già parecchie ore sono state esaminate tutte le questioni, non solo quelle che riguardano direttamente i due paesi ma anche quelle riguardanti la politica generale europea in genere. I giornali sono poi informati che durante la conversazione di ieri il Cancelliere ha espresso al ministro polacco il suo rammarico che la morte del Maresciallo Pilsudski gli abbia a suo tempo impedito la realizzazione di quello che era il suo progetto di incontrarsi cioè con il Maresciallo stesso: «Il migliore omaggio però, ha aggiunto il Cancelliere, alla memoria del defunto sarà in ogni modo quello di continuare secondo la sua politica le relazioni fra Germania e Polonia». Il ministro Beck a queste parole ha risposto che il governo polacco da parte sua ha deciso di seguire in tutti i campi il testamento politico del Maresciallo e per quanto riguarda la Germania le buone relazioni reciproche saranno dunque perfezionate fortificate e allargate.

Alla fine delle conversazioni è stato diramato un comunicato in cui si dice che il Cancelliere Hitler e il Ministro Beck nelle loro conversazioni di questi giorni hanno esaurientemente esaminate tutte le questioni vive interessanti i due Paesi e hanno constatato su ogni punto la loro comunanza di vedute. I due uomini hanno ancora una volta constatato la piena efficacia dell'intesa che regna fra i due Governi come elemento costruttivo non soltanto dei loro reciproci rapporti, ma in confronto della generale pace europea; e si sono trovati d'accordo sul proposito di corrispondere al desiderio delle rispettive pubbliche opinioni di tenersi in stretto contatto per continuare anche in avvenire la medesima politica.

Il Ministro Beck ha poi ricevuto alla fine della giornata la stampa tedesca ed estera alla quale ha fatto alcune dichiarazioni, esprimendo la sua soddisfazione per la accoglienza ricevuta e per i risultati della visita che per altro non aveva lo scopo di risolvere nulla di speciale, ma soltanto di confermare e continuare i buoni rapporti esistenti. Alle 8,45 il Ministro è partito per Bad Reichenhall accompagnando la moglie che vi rimarrà in cura. Egli proseguirà subito per Varsavia.

G. P.

Strickland chiede che a Malta sia costituita una base aerea

Londra, 4 notte.

Lord Strickland, ex-primo ministro di Malta, è giunto oggi a Plymout e ha dichiarato che la sua visita ha per scopo di «andare diffuso alla Camera dei Lords a chiedere l'istituzione di una Commissione per l'esame dei piani e dei preventivi riguardanti la creazione di una base di idrovolanti a Malta». Egli ha poi detto che la sua missione è urgente, «essendo una essenziale necessità per il commercio e la difesa dell'impero che Malta diventi in tempo utile il più importante aeroscalo di Europa».

Si era sorriso in principio ai progetti in questione, «ma ora essi hanno guadagnato rapidamente l'autorevole appoggio di esperti altolocati i quali sanno vedere nel futuro».

Strickland ha terminato dicendo che la base aerea di Malta sarebbe di estrema utilità tanto in pace che in guerra. Non occupandosi degli scopi pacifici della base, egli ha immediatamente aggiunto che «gli idrovolanti saranno sempre un tipo di apparecchi superiori perchè possono cogliere il nemico di sorpresa. Malta — egli ha detto — è stata posta dalla Provvidenza in una posizione così favorevole ed è talmente ricca di porti».

Il Piano dell'ex-Primo Ministro dell'isola mediterranea prevede la creazione di uno specchio d'acqua di cinque chilometri quadrati per ammaraggio di idrovolanti. A tale scopo sarà necessaria una spesa di due milioni e mezzo di sterline. «Il porto di Malta è talmente sprovvisto di navi — ha detto Strickland — che in caso di guerra sarebbe del tutto inadeguato».

Rapporto dei dirigenti
la Confederazione dei lavoratori

La settimana di 40 ore -- Gli uffici di collocamento - Saluto agli operai in Africa Orientale

Roma, 4 notte.

Nella sala delle riunioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, convocata dall'on. Tullio Cianetti, ha avuto luogo la riunione di tutti i dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali.

Dopo un'ampia esposizione sui lavori della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra e sull'apporto dato allo svolgimento di essi dalla delegazione operaia fascista, il Presidente confederale è passato ad esaminare i problemi che interessano l'Organizzazione dei lavoratori dell'industria, con riferimento all'attività svolta in questi ultimi tempi, sia al centro che alla periferia.

Alla discussione hanno partecipato tutti i dirigenti convenuti. Il problema relativo all'adozione della settimana di quaranta ore ha avuto particolare trattazione ed è stata esternata la viva riconoscenza dei lavoratori dell'industria al Duce per il provvedimento reso noto recentemente.

E' stata riaffermata la volontà di inquadrare la politica salariale nel più vasto quadro della politica economico-finanziaria del Regime.

Speciale illustrazione ha avuto pure l'attuale assetto e il successivo sviluppo della Cassa assegni ai lavoratori. Anche la nuova struttura data agli Uffici di collocamento ha costituito materia di largo esame, constatandosi la necessità di un sempre migliore perfezionamento di questo delicato organismo.

Sempre su tale argomento si è quindi constatata la opportunità di uniformarsi alle direttive espresse dal Gran Consiglio del Fascismo.

Sono stati studiati ampiamente e dettagliatamente i criteri fondamentali che debbono essere seguiti per assicurare alle masse lavoratrici quella tutela e quell'assistenza indispensabili per giungere a quella « più alta giustizia sociale auspicata dal Duce ».

Sono state elaborate anche le disposizioni necessarie per porre in grado tutti gli organismi confederali, federali e provinciali di svolgere, in completa armonia con le direttive emanate dal Partito, l'attività demandata agli organismi del Fascismo per l'attuazione del « sabato fascista ».

I dirigenti, prima di chiudere la riunione hanno rivolto un vibrante saluto a tutti i camerati organizzatori e lavoratori partiti per l'Africa Orientale, in armi o per portarvi la loro laboriosità per le più grandi fortune della Patria fascista.

La disciplina del collocamento

Il Bollettino ufficiale delle Corporazioni ha pubblicato l'accordo per la disciplina del collocamento del personale delle categorie del credito e delle assicurazioni.

L'accordo stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

Verrà costituito un elenco del personale disoccupato da tenersi presso le Commissioni provinciali, alle quali dovranno rivolgersi le aziende rappresentate per l'assunzione del personale, fatta eccezione per le assunzioni obbligatorie di mutilati ed invalidi di guerra. Tale elenco verrà compilato da un'apposita commissione, composta dai presidenti e delegati provinciali della rispettiva Confederazione di datori di lavoro e lavoratori e presieduta da persona designata dal Segretario federale del Partito Nazionale Fascista.

L'elenco dei nominativi dovrà contenere tutte le indicazioni utili, ai fini del collocamento, e, cioè: età, stato di famiglia di ogni singolo interessato, titoli di studio, servizio eventualmente prestato presso altre aziende; eventuali attitudini particolari individuali; eventuale iscrizione al Partito Nazionale Fascista, ai Sindacati; eventuale servizio militare prestato in guerra, ecc. ecc.

In tale elenco saranno iscritti i disoccupati appartenenti alle categorie rappresentate e i giovani muniti di titoli di studio adatto (dottore in scienze economiche e commerciali, ragioniere, ecc.) e che possano pertanto essere considerati generalmente idonei ad appartenere alle singole categorie.

Contro il rifiuto della iscrizione nell'elenco, l'interessato potrà, entro trenta giorni dalla relativa comunicazione, ricorrere al Segretario federale del P.N.F., il quale deciderà inappellabilmente.

Il Sabato fascista

Le norme di cui al presente accordo non si applicano ai prestatori d'opera che le aziende avessero ad assumere per assunzioni di dirigenti, funzionari, procuratori speciali, capi e vice-capi ufficio, cassieri, commessi di cassa ed in genere personale preposto a mansioni di fiducia per cui venga, dalle aziende, richiesto il versamento di cauzione. Parimenti è escluso il personale adibito a mansioni legali o tecniche, i ricevitori delle imposte di consumo e i collettori. L'assunzione degli ufficiali esattoriali verrà effettuata scegliendoli fra coloro che siano muniti dell'apposita patente di abilitazione.

Sono in corso, tra la Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio, delle conversazioni allo scopo di studiare le particolari situazioni determinatesi in alcuni settori aziendali per l'entrata in vigore del Sabato fascista.

Si verrà esaminando la situazione di pubblici esercizi, caffè, bar, trattorie, per consentire, mediante opportuni accorgimenti, anche al personale dipendente da queste aziende, la partecipazione alle manifestazioni in programma senza che le aziende stesse, e quindi per riflesso l'abituale clientela, abbiano a risentirne inconvenienti di rilievo.

Una nuova grande arteria al centro dell'Urbe

Roma, 4 notte.

In una riunione della Consulta di Roma, sotto la presidenza del Governatore, on. Bottai, è stata approvata una proposta con la quale si viene a creare una nuova arteria tra Ponte Umberto e corso Vittorio Emanuele.

Il primo tratto di tale arteria si attuerà allargando la ristretta via dei Sediari ed orientando l'allargamento in modo da porre la strada in asse alla monumentale chiesa di S. Andrea della Valle. Proseguendo la strada verrà ad essere costituita dall'allargamento della via della Sapienza, che si effettuerà dal lato opposto del palazzo omonimo. Si giungerà così alla Piazza Madama da cui l'arteria obliquerà a sinistra, sboccando dopo un pregevole palazzetto di stile bramantesco in Via delle Cinque Lune ed evitando al tempo stesso, mediante opportune limitazioni, ogni manomissione del Circo agonale. E finirà per riallacciarsi alla via Zanardelli, che conduce a Ponte Umberto.

Le norme per i soccorsi
alle famiglie bisognose dei militari

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 13 maggio 1935-XIII, n. 1101, « aggiuntivo e variante alla legge 22 gennaio '34, n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi ».

Il Decreto, ritenuta la necessità urgente ed assoluta di stabilire in alcuni determinati casi la anticipazione della corresponsione dei soccorsi e posticipazione della loro cessazione, nonchè di estendere il beneficio dei soccorsi stessi anche ai congiunti dei militari arruolatisi volontari in reparti destinati all'Africa Orientale, dispone l'estensione dei soccorsi alla moglie, anche se separata legalmente, purchè con diritto agli alimenti. Quando il titolo al soccorso sorga in seguito a matrimonio contratto posteriormente alla chiamata alle armi del militare e non vi sia prole prenata, il soccorso decorre dal giorno delle pubblicazioni, non mai però prima della chiamata alle armi. Nel caso di prole prenata già riconosciuta o che venga legittimata all'atto del matrimonio, il soccorso decorre dal giorno della presentazione del militare alle armi o all'autorità comunale; però la prole nata dopo la presentazione del militare e prima delle pubblicazioni, da titolo al soccorso, solo dal giorno della nascita. Nei casi di morte o di inabilità del militare, il soccorso giornaliero può essere protratto anche oltre il giorno in cui dovrebbe avere termine la sua corresponsione e ciò nei casi e con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Il pagamento dei soccorsi è effettuato dagli Uffici postali ai congiunti dei militari, tranne in casi speciali, da stabilirsi dal regolamento, a persona designata dal Podestà.

Salvo il disposto dell'articolo 6 del R. Decreto legge 1.o aprile 1935, n. 343, hanno diritto al sussidio a titolo di soccorso giornaliero, di cui all'articolo 1 della legge 22 gennaio 1934, n. 115, limitatamente al periodo in cui può essere corrisposto il soccorso stesso, anche i congiunti bisognosi dei militari di truppa e dei sottufficiali (fino al grado compreso di sergente maggiore e corrispondenti) di qualsiasi classe arruolati volontari, ad eccezione di quelli per anticipazione dell'obbligo di leva, in reparti di una qualsiasi delle Forze Armate dello Stato, destinate nelle Colonie dell'Africa Orientale. Il Decreto entra in vigore dal 5 febbraio 1935.

Navi da guerra inglesi a Livorno

Livorno, 4 notte.

Provenienti da Malta è giunta la seconda divisione della prima flottiglia di cacciatorpediniere britannici, formata dalle navi *Kipling*, *Whitshed*, *Wishart* e *Wren*, al comando della nave capitana la fregata *Walburtin Lee*.

Quantunque la visita non fosse ufficiale, il Comandante, insieme a due ufficiali e al Console inglese si è recato al Comando della divisione militare, al Comando della Milizia, alla sede della Federazione fascista, al Comune e alla Prefettura, per rendere omaggio alle autorità civili e militari, le quali hanno restituito la visita. Le navi si tratterranno fino all'8 corrente.

Casi di tifoide a Roma
Immediate provvidenze sanitarie

Roma, 4 notte.

Tutti gli anni, all'inizio della stagione estiva, si verifica una recrudescenza nelle infezioni tifoidee. Quest'anno, attese anche le eccezionali condizioni meteorologiche, le consuete manifestazioni morbose sono state più elevate.

I casi di tifoide accertati dal 1.o giugno al 2 luglio corrente sopra una popolazione di 1.156.000 abitanti sono stati 1170 con una cifra complessiva di 22 esiti letali.

La morbilità ha colpito sinora particolarmente le classi agiate, lasciando immuni o quasi i quartieri popolari e le collettività (istituti, ricoveri, collegi, truppe).

La causa originaria dell'accentuata morbilità non è ancora sicuramente individuata, ma è da escludersi che possa risalire all'acqua potabile o al latte della centrale.

La Direzione generale della Sanità pubblica e l'Ufficio di igiene del Governatorato hanno adottato tutte le provvidenze necessarie.

Le Banche autorizzate
per i pagamenti all'estero

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui gli istituti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto di San Paolo, sono autorizzati, fino al 31 dicembre 1935-XIV, a fungere da agenzie della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 10 del decreto ministeriale 8 dicembre 1934-XIII che stabilisce l'obbligo della cessione dei mezzi di pagamento derivanti da esportazione e detta norme per il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti all'estero.

Il brillante esito del corso di alta velocità a Desenzano

Roma, 4 notte.

Con la fine della scorso giugno, tutti i piloti assegnati al corso di istruzione presso il reparto alta velocità di Desenzano, hanno terminato le prove prescritte per il passaggio sugli apparecchi veloci in dotazione al reparto stesso, effettuando numerosi voli alla velocità oraria superiore ai 500 chilometri.

Il corso si è svolto regolarmente senza il minimo incidente.

La settima Fiera del Levante
La adesione dell'Iran
L'apertura delle mostre speciali

Bari, 4 notte.

Si è riunito il Consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera del Levante. Il presidente, on. Larocca, ha tracciato il programma della VI manifestazione, illustrandolo con il numero già notevole delle adesioni pervenute da parte dell'industria italiana ed estera e dei vari Governi, i quali hanno annunciato la partecipazione ufficiale dei propri Paesi.

Dopo aver illustrato i settori che informeranno la distribuzione merceologica della nostra Fiera, e dato notizia dell'allargato fronte dell'azione svolta dall'Ente per penetrare decisamente nelle più lontane regioni d'Oriente, il Presidente segnalò i primi successi dell'opera, che possono individuarsi nella decisione presa dall'Iran di intervenire quest'anno per la prima volta al Mercato barese.

L'on. Larocca intrattenne inoltre il Consiglio sulla importanza che rivestiranno quest'anno le mostre speciali tra cui, mentre saranno ripetute quella forestale, quella delle industrie, del mare e il salone dell'auto, troveranno posto la mostra delle macchine agricole e del lavoro agricolo, la mostra missionaria ed altre di minore ampiezza. Importanti furono le dichiarazioni del Presidente circa i numerosi convegni promossi in concomitanza delle giornate di contrattazione, onde si può affermare fin d'ora che a settembre si avrà a Bari una larga mobilitazione degli elementi della produzione e della distribuzione per l'inizio e l'avviamento di un vero e proprio mercato corporativo.

Il Consiglio, prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente, espresse il suo plauso all'on. Larocca per il sempre più largo successo dell'organizzazione da lui guidata. La seduta si sciolse con l'invio di telegrammi di omaggio al Capo del Governo, al Segretario del Partito e al Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

I PROCESSI

La causa di concussione alle Assise di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Con grande concorso di pubblico è continuato oggi in Corte d'Assise il processo a carico dei funzionari municipali di Tortona che, come è noto, debbono rispondere di concussione e di omissione continuata di atti di ufficio. L'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio degli imputati.

In sostanza, Luigi Devani, capo-ufficio di Polizia urbana, Mario Grassi, capo delle guardie municipali, e Giuseppe Fossati, sottocapo, hanno ammesso in gran parte gli addebiti loro mossi, giustificandosi con l'affermare di avere compiuto semplici irregolarità di carattere amministrativo e non penale. Inoltre hanno dichiarato di non avere indotto a transazione i contravventori, giacchè erano costoro che di loro iniziativa proponevano le oblazioni a transazione delle contravvenzioni elevate.

Luigi Fossati, fratello del Giuseppe, e Vincenzo Fracchia, guardia municipale, hanno dichiarato che, nella loro qualità di subalterni, agivano in subordine, ritenendo regolare il loro procedere. I compensi avuti li attribuivano ai servizi straordinari compiuti.

L'ispettore di polizia Antonio Masobrio ha recisamente escluso ogni partecipazione ai fatti, e parimenti il commerciante in olii, Fiorindo Rolando e il negoziante Enrico Guasone, imputati di corruzione in una faccenda di olii, si sono scagionati dalle accuse. Agli imputati hanno mosso contestazioni il Presidente, comm. Vogliotti, e il Procuratore Generale.

Sono poi stati interrogati i primi testi e fra essi il capitano dei carabinieri Umberto Ciano, che ha deposto sulle indagini da lui compiute, l'ex-segretario politico del Fascio di Tortona, cav. Fracchia, il Direttore dell'Ufficio di igiene, dott. Bristo, e altri.

Il cassiere infedele milanese
che giocava in tutte le maniere

Milano, 4 notte.

E' comparso oggi dinanzi al Tribunale il cassiere della ditta per inchiostri da stampa, « Lorilleux », certo Roberto Arnaud, di anni 35, che in circa due anni si è appropriato ai danni della ditta di ben 645 mila lire. Il cassiere infedele, scappato da Milano, un mese dopo la fuga fu rintracciato a San Remo sotto il nome di Cesare Galbiati del quale teneva una patente automobilistica evidentemente smarrita dal vero Galbiati. Al momento dell'arresto, egli non possedeva che 82 lire.

L'imputato ha confessato, dichiarando di essere stato travolto dal giuoco. Giuocava in ogni modo: al biliardo, alle carte, alle corse di S. Siro, nonchè al Lotto, al quale puntava settimanalmente sette e anche mille lire. L'Arnaud sperava un giorno o l'altro di vincere e poter far fronte all'ammanco creato da numerose sottrazioni. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione.

Sei mesi ad un usuraio

Roma, 4 notte.

La signora Franca Giusti, titolare di una rivendita di sale e tabacchi, alta in via Tomacelli, denunciava tale Edgardo Fava per usura, esponendo che costui le aveva fatto un prestito di ottomila lire, sulle quali pretendeva un interesse di ben 500 lire settimanali.

Rinviato al giudizio della XIV sezione del nostro Tribunale il Fava si è discolpato dicendo che l'interesse era stato pattuito come corrispettivo degli utili derivanti dall'impiego di tale somma, che, secondo lui, veniva impiegata dalla signora Giusti per il prelievo bisettimanale di generi di monopolio. La trovata è parsa al Tribunale piuttosto ingenua e non attendibile, perciò l'usuraio è stato condannato a sei mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Una truffa coll'araldica

Alessandria, 4 notte.

E' comparso a giudizio il pregiudicato Paolo Bedeschi, di 39 anni, attualmente detenuto a Bologna, per rispondere di falso e truffa. Nell'autunno scorso egli aveva promesso, mediante compenso, di rintracciare lo stemma nobiliare delle loro famiglie al signor Pietro Lolli, al dottor Pietro Scarabelli e al dottor Alfredo Grimaldi, qui residenti. Per riuscire nell'intento si diceva incaricato dell'Archivio araldico di Genova, rilasciando una falsa scrittura. E' stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione.

Un delitto di 14 anni fa
Le prove contro un omicida raggiunto dopo l'assoluzione

Foligno, 4 notte.

In seguito a laboriose indagini, l'Autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura nei confronti del pregiudicato Metelli Giuseppe, che nel 1921 si rese responsabile di omicidio nella persona di certo Pietro Bernardini.

Il delitto fu commesso con la complicità di certo Stefano Ciarletti da Trevi, deceduto pochi anni fa. Il Metelli fu assolto in istruttoria non essendosi raggiunte le prove della sua responsabilità, ed il delitto rimase avvolto nel mistero, ma ora si è riusciti a raccogliere prove inconfutabili a carico del Metelli in ordine all'omicidio suddetto.

La condanna del medicone dallo sgabello magico

Roma, 4 notte.

Mediante semplice consultazione magica, con uno sgabello spirituo a tre gambe, tale Giovanni Malgozzi operava, così almeno correva voce fra i villici di Civitanova Marche, delle guarigioni portentose. I carabinieri, dato l'accorrere alla casa del Malgozzi di numerosi contadini, iniziarono delle indagini a potersono infatti accertare che il Malgozzi non si limitava a diagnosticare il male, ma prescriveva anche delle ricette. Rinviato a giudizio dal Pretore di Civitanova Marche il Malgozzi fu condannato, per esercizio abusivo di arte sanitaria. La sentenza fu riconfermata in grado di Appello, pur avendo i secondi giudici ritenuto che l'uso dello sgabello spiritico era un atto di ciarlataneria e non poteva costituire che un mezzo per il raggiro.

Il Malgozzi ricorreva in Cassazione, sostenendo che egli doveva essere assolto perchè « indovinava » le malattie e non si era mai dichiarato medico. La Corte Suprema ha respinto il ricorso, stabilendo il principio che costituisce esercizio abusivo dell'arte sanitaria l'indicazione di medicamenti da somministrarsi a scopo terapeutico e dietro compenso, sia pure nel caso in cui questo sia al beneficio della parte.

L'ergastolo ad un feroce omicida

Cosenza, 4 notte.

Nel marzo scorso, in Roggiano Gravina, era trovato cadavere, in un fiumiciattolo, tale Angelo Antonio Scavello, che presentava ferite di arma da fuoco e la testa orribilmente sfracellata dal busto con un colpo di scure. Le indagini diedero risultati negativi, sennonchè la felice idea di un ufficiale dei carabinieri, il quale pensò bene di arrestare tutti quelli che abitavano presso il luogo del delitto, fece sì che una donna confessasse di essere stata testimone involontaria del barbaro omicidio, ed accusò tale Salvatore Pattucci, pericoloso pregiudicato, che doveva più tardi risultare autore di altri due delitti consimili. Richiesta perchè non avesse prima denunciato l'assassino, la donna addusse a motivo la paura di rappresaglie da parte di costui.

Deferito alla nostra Corte di Assise, il Pattucci si proclamò innocente, ma la deposizione della donna, e circostanze e particolari importanti, non hanno lasciato dubbi alla Corte, la quale stasera ha condannato il Pattucci alla pena dell'ergastolo.

Le imprese di un marito geloso
pagate a caro prezzo

Ivrea, 4 notte.

Tale Giovanni Giacoletto Boggio, operaio tessile di Pont Canavese, nutrendo la convinzione che la moglie lo tradisse con certo Antonio Boetto, decise di punire il presunto amante. Nella notte dal 15 al 16 ottobre scorso, attirato il Boetto in casa propria, minacciandolo con una rivoltella e gettandogli al collo un laccio a nodo scorsoio per ridurlo all'impotenza, gli sottrasse il portafoglio contenente 2400 lire e lo obbligava a rilasciargli due cambiali dell'importo di 11 mila lire con promessa di restituzione se non avesse potuto accertare l'infedeltà della moglie.

Di queste sue gesta il Giacoletto ha dovuto oggi rispondere dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta da S. E. Marchetti di Muriaglio. La Corte ha riconosciuto provata la rapina, l'estorsione e le lesioni in danno del Boetto, pur concedendo all'imputato le attenuanti della provocazione e della restituzione del maltolto; e su richiesta del P. M. comm. Di Majo, ha condannato l'imputato, difeso dagli avv. Pavesio e Martinetti di Torino, ad otto anni di reclusione, a dieci mila lire di multa, ad un anno di ritiro in una casa di cura e ad un anno di libertà vigilata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CARRU'

L'eroico Nicco di guerra cav. uff. Giuseppe Serale è stato festeggiato da tutti i fanti del 34.o Regg., al quale egli ha appartenuto, e che è giunto a Carrù da Fossano. Il comandante del Reggimento, colonnello nob. Valletti Borgnini, ha fatto visita all'eroico mutilato, esprimendogli i sensi di ammirazione e di affetto della truppa, che guarda a lui come nobilissimo e luminoso esempio.

DA BORDIGHERA.

La traslazione del cadavere è stata praticata a Sua Grazia il Duca di Leeds, imparentato con la Casa Reale Inglese. Il medico curante dottor Girolaldi e il dott. De Paolis hanno proceduto all'operazione con esito felice e miglioramento notevole dell'illustre malato.

DA NIZZA MONF.

Munifiche elargizioni ha destinato la baronessa Crova di Vaglio-Chirea, e precisamente: una rendita annua di L. 4020 in favore dell'asilo infantile; una rendita annua di L. 3010 a beneficio dell'ospedale civile e una rendita di L. 2030 in favore della Casa di riposo per vecchi inabili al lavoro.

DA TORTONA

Sgombrando le soste della propria abitazione, sita sul castello di Tortona, certa Anna Magliazza, in Cravotti, di 54 anni, è scivolata al piano riportando la frattura della base cranica, per cui è morta quasi subito.

DA GENOVA

Nella galleria di Quinto a Mare, un bambino, figlio del casellante ferroviario, Amalino Luciani, di 9 anni, è stato investito ed ucciso dal direttissimo N. 5.

DA CASTELBOLOGNESE

Solenni funerali sono stati tributati alla Camicia Nera Giustiniano Quarneti, vittima del proprio ardimento, caduto per un colpo di fucile al cuore mentre, come è noto, tentava disarmare pure fra due ribelli a disarmare dal fucile uno di essi.

Uccide un collega a coltellate
e si costituisce ai carabinieri

Tortona, 4 notte.

Si è costituito ai carabinieri di Tortona l'assassino casellante ferroviario Venanzio Perotti di 25 anni, il quale dichiarò di avere ucciso con un coltello da cucina, per motivi di gelosia, nelle vicinanze di Arena Po il manovale ferroviario Giovanni Pietra di 44 anni, addetto appunto alla stazione ferroviaria di Arena Po. Il Perotti è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Tortona, a disposizione della Procura del Re di Pavia, sullo avvertita.

Colto da malore
cade in un canale e vi annega

Vercelli, 4 notte.

Nella Roggia Molinara, presso una grigia, è stato rinvenuto il cadavere di Giovanni Barengo fu Lorenzo, di 69 anni, contadino, residente a Sangermano.

Si ritiene che il povero Barengo, che era affetto da anemia e soggetto a svenimenti, sia stato colto da malore mentre lungo la riva del canale cercava un po' di fresco e vi sia caduto perendovi miseramente.

Scomparso da due giorni
è rinvenuto cadavere nel Po

Ferrara, 4 notte.

Alcuni giovinotti, che percorrevano verso le 18 di oggi il Po in barca, rinvenivano nelle acque il cadavere del commerciante Zanetti Bruno di 45 anni, da Pontelagoscuro, mancante da casa da due giorni.

Si suppone che il Zanetti sia caduto nel fiume in seguito a disgrazia, trovandovi miseramente la morte.

I bagni che costano la vita

Alessandria, 4 notte.

Il meccanico Giuseppe Cacciabue, di 23 anni, recatosi a fare un bagno nel Tanaro presso Masio, colto da malore, è annegato miseramente.

Novara, 4 notte.

Il quattordicenne Mario Boeri fu Angelo, da Mandello Ticino, recatosi a prendere un bagno nella Roggia Molinara ad Oleggio, inesperto al nuoto, miseramente annegava.

Il cadavere venne poco dopo ripescato.

La mala sorte di quattro bagnanti

Novara, 4 notte.

Oggi, poco prima del tramonto, due giovanotti e due signorine si recavano a prendere un bagno nel Ticino, presso Galliate. Giunto il momento di ventirsi essi constatavano di essere stati derubati degli abiti e di due macchine fotografiche, di borsette nocchè di oggetti di valore. I bagnanti dovettero farsi trasportare a Turbigo, con un'automobile chiusa.

Carbonizzato da un fulmine

Verona, 4 notte.

Un fulmine, durante un fortunale scatenatosi questa sera sulla nostra zona, si abbatteva sul paese di Terrazzo e colpiva in pieno il contadino Pietro Visentini, di 28 anni, il quale rimaneva carbonizzato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Umberto Melnati al microfono — 13,30-14,15: Orchestra Ferruzzi - Borra e dischi — 16,40: Canzoncini dei bambini — 17,5: Orchestra Malnata — 17,55-18,10: Com. gf. presagi e noi, agricole — 18,35: Notiziario esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Topolino nel castello incantato » Balzo musicale in dischi — 21,10: I. Scurto: « Lotta fra i giganti dell'aria », radio-lirica — 21,25: Celebri canzoni italiane (dischi — 22: dott. Luigi Rossi: « La affermazione della canapa nei prodotti industriali » — 22: Musica da camera: violinista Siro Piovesan; al piano M.o G. A. Cavazzoni.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Gabri e le sue canzoni - Nel l'intervallo: dott. Rossi (v. TO II) — 21,45: « Il Berg della vita », poema in 3 atti di Alvaro Quintero — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « L'assente », commedia in 3 atti di A. Oberardini — **Vienna:** 20: « Le allegre comari di Windsor », op. in 3 atti di Nicolai — **Bruxelles II:** 20: Conc. varia — **Praga:** 20,15: Conc. variato — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Marsiglia-Strasburgo:** 20,30: Trasmissione dedicata a Gustave Flaubert — **Radio Parigi:** 20,45: « Ciboulette », operetta in 3 atti e 4 quadri di R. Rahn — **Toulouse:** 21: « Il gran Mogol », operetta di Audran — **Berlino:** 22,30: Musica da camera — **Koenigswusterhausen:** 19: « Lied hinterm Schilf », comm. musicale di Jahn — **Lipsia:** 20,45: « La guerra dell'Aquila », commedia — **Stoccarda:** 24: Concerto sinfonico — **Londra II:** 20,30: « L'amore delle tre melarance », opera di Prokofiev — **Varsavia:** 21: Concerto variato — **Madrid:** 23: « La Traviata », melologne.

Scampato alla morte

Un automobilista, certo Ferdinando Bonfanti, di 30 anni, da Milano, mentre percorreva la via Nazionale, a Roma, all'altezza di via Milazzo, perdeva il controllo della macchina, che andava a cozzare contro un albero. Il Bonfanti riportava la frattura della base cranica, ferite alla testa e contusioni varie. Trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo.

NOTIZIE BREVI

Il Duce ha ricevuto stamane il ministro dell'Aeronautica, generale Valle, il quale ha riferito sulla sua visita alla Libia.

Il Duce ha ricevuto stamane il ministro delle Corporazioni, on. Lantini

L'orchidea rossa

ossia la regina dei pirati

LA REPULSE BAY NELL'ISOLA DI HONG-KONG

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
REPULSE BAY (Hong-Kong), giugno '35.

— Ecco la canzone dei pirati! — esclama *Mister Ciang*, il mio amico cinese di Hong-Kong.

La canzone arriva fino a noi da una giunca annacchiante sull'acqua verde-blu della baia.

— *S'intitola?*

— « *L'Orchidea Rossa!* ».

E, su mia preghiera, Mister Ciang traduce:

Ieri ho vista la nostra regina,
sulla giunca della vela sanguigna.
Ah-ai! Ah-ai! Ah-ai-ai!
I suoi capelli, i suoi capelli,
hanno il colore dell'ombra dorata.
Ah-ai! Ah-ai! Ah-ai-ai!
I suoi occhi, i suoi occhi,
riflettono un angolo di cielo
Ah-ai! Ah-ai! Ah-ai-ai!
La sua epidermide, la sua epidermide
ha il pallore dell'orchidea rossa.
Ah-ai! Ah-ai! Ah-ai-ai!

L'orchidea rossa? Una strana specie della flora cinese.

« La Cattleya purpurea — scrive *il Conte di Buffon* — ha la forma d'un cuore con larghi petali rossi, simili a carne viva. Secondo la credenza popolare, questa specie cresce soltanto sull'humus prodotto dalla putrefazione dei cadaveri umani, abbeverati dal tramonto all'alba ed emana un profumo che dà la vertigine ».

Octave Mirabeau ne parla nei « *Giardini dei supplizi* ». Ma, un secolo e mezzo prima, lo stesso *Buffon* ne metteva in dubbio l'esistenza, avvertendo:

« La Cattleya purpurea sembra vivere soltanto nelle regioni meridionali della Cina. Ma per quante ricerche siano state fatte, non se n'è trovata traccia ».

Recentemente, padre Capra, un salesiano missionario botanico, confermò simili dubbi, escludendo la Cattleya purpurea dalle piante viventi. L'orchidea rossa non vivrebbe che nella leggenda cinesi e in alcuni di quegli arazzi su seta dipinti dagli artigiani di Canton sotto le antiche dinastie.

Chi è, dov'è?

Ma l'orchidea della canzone non è un fiore. E' una donna, precisamente una donna bianca, che organizza, dirige e comanda le spaventose pirate nel Mar della Cina. Come nella canzone, costei avrebbe i capelli color dell'ambra, gli occhi azzurri e luminosi, e lascerebbe, passando, una scia di profumi ardenti. Come quella dei fiore di cui porta il nome, tuttavia, l'esistenza della donna è incerta. Com'ella vive, nessuno lo sa o nessuno ancora dove vive. I marinai cinesi affermano che abiti una grotta della Blue Boy, la celebre baia dei pirati, oppure qualche villaggio delle isole dei Ladroni o che, provvista della forza muscolare di un uomo e della leggerezza di un uccello, diriga ella stessa gli assalti alle navi e alle giunche. Molti, invece, asseriscono che la donna risieda in America o in Europa e di lì impartisca gli ordini a luogotenenti fidati. E più, infine, pretendono ch'ella viva, se viva, in qualche grande città costiera della Cina.

Due anni addietro, in ogni modo, la « Regina dei pirati » venne segnalata a Canton; lo scorso anno, a Macao e ad Hong-Kong; qualche mese fa, a Shanghai. La polizia cinese, la portoghese, l'inglese e l'internazionale si lanciarono sulle sue peste con risultati assolutamente negativi. In conseguenza, le autorità ufficiali, oggidì, ne negano l'esistenza. Si tratterebbe, semplicemente, d'una leggenda elaborata, abbellita ed ingrandita dalla fantasia popolare. Ma può nascere, formarsi, diffondersi una leggenda senza che almeno, alla sua base, vi sia qualcosa di vivo, reale e concreto? Tutti coloro, che vivono sulle coste della Cina Meridionale, hanno sentito parlare di questa donna, ed io stesso ho raccolto, un po' dovunque, particolari circostanziati e precisi, che solo possono circondare leggende aventi un fondo di realtà. D'altra parte, l'avventura medesima, che la portò alla singolare posizione di « Regina dei pirati » è verosimile.

La tragedia nella stiva

Raccontano, difatti, che, d'origine americana, la futura « Regina », appena diciottenne, venne rapita a bordo d'un yacht da una giunca cinese, ad una ventina di miglia dalla Blue Bay. Durante l'assalto, la ragazza cadde svenuta. Non ricominciò a comprendere che più tardi, in fondo alla stiva minuscola, quando vide affacciarsi sul boccaporto il capopirata. I capelli scomposti dalla brezza, costui la fissava e le rideva con un ridere che gli spalancava la bocca, spingeva in primo piano i denti aguzzi e si prolungava in torsioni sinistre fino alla punta degli zigomi sporgenti. Indi, lentamente, si calò nella stiva.

Davanti alla sguardo della ragazza atterrita, l'uomo, inginocchiandosi, parve assumere le forme mostruose d'un drago o le ossa umani, nell'afferrarla, parvero essere gli artigli viscidosi. La lotta si svolse rapida, violenta, atroce. I due corpi avvinti oscillarono, si mossero, tentennarono, si contorsero nello spazio ristretto della stiva. Per sfuggire alla stretta la fanciulla si agitava, si dibatteva, cercava di graffiare e mordere l'assalitore. Ad un tratto, come se ella avesse esaurito tutte le forze, si abbandonò completamente, rovesciando la testa all'indietro. Sotto la sferza del desiderio, l'uomo dimenticò ogni prudenza; socchiuse gli occhi, allungò il collo per arrivare con la sua bocca fino alla bocca di lei. Ma, nel tempo, la mano della ragazza scivolava già e, presa un pugnaletta da cui era stata rai infilato nella cerretiera, lo sprofondava con un colpo preciso nella gola del pirata.

Rivelazioni di mister Ming

La cavalcata venne tagliata netta, perchè nessuno ebbe un grido solo e appena due o tre secondi prima del rantolo finale. La ragazza si liberò subito dalla stretta: un fiotto di sangue tutto caldo le aveva formato sul fianco sinistro, proprio sopra il cuore, una macchia dalla singolare forma dell'orchidea rossa. In giacchio, ella può tranquillamente l'arma, indi, prima di alzarsi, guardò in su. Tutt'attorno al boccaporto, i pirati della giunca formavano un cerchio silenzioso: di costoro, nella controluce, ella non vide che gli occhi e quasi le apparvero pieni di muto stupore contemplativo. Più tardi, esaltati dal suo ardire, forse soggiogati dalla sua bellezza, magari meravigliati ch'ella potesse riflettere sotto le palpebre un lembo di cielo e di mare, i pirati la proclamarono la loro « regina ».

Da allora, più nessuno la vide. Proprio nessuno? Un uomo da me incontrato sul Conte Verde, la bianca freccia dell'Estremo Oriente, l'ha veduta, o, per lo meno, crede di averla veduta e di averle parlato. Il suo nome? Non lo ricordo bene. Mal pronuncio, lo si chiamava Mister Ming, essendosi la sera del ballo mascherato pianto sul cranio il berrettino nero dei mandarini della vecchia dinastia. Tipo strambo, questo Mister Ming! Successivamente venditore di giornali a Manchester e coltivatore di caucciù a Singapore, cercatore d'oro in Alaska e di diamanti nel Mato Grosso, impiegato di banca al Cairo e agente di cambio a Shanghai, aveva fatto il giro di tutti i mestieri e di tutto il mondo. Adesso, viaggiatore in Oriente d'una casa cotoniera inglese, odia i viaggi e l'Oriente vicino, medio e lontano.

— *Port Said!* — mi disse, quando sbarcammo colà. — *La fiera delle puttanelle.*

A Bombay, mi scongiurò di non scendere:

— *I cani della Torre del Silenzio potrebbero lasciarvi cadere nudoso le briciole dei loro festini: i cadaveri dei Parsi.*

Quando gli confidai che a me piaceva viaggiare, visitare i paesi esotici, mi guardò con suprema commiserazione:

— *I paesi esotici? Qualche palma, molto caldo, qualche milione di parassiti e parecchi miliardi di insetti...*

E, piecchiandomi paternamente sulle spalle:

— *Statevene a casa, giovanotto! Eviterete molte malattie del fegato, dell'intestino e del sangue. Eviterete soprattutto, nel vostro mestiere, di ripetere quanto hanno già detto gli altri, o, in caso disperato, di raccontar delle frottole...*

— *Allora, in Cina non c'è proprio niente da vedere?*

— *In Cina? Dio mio!* — acconsentì, infine. — *A volte capita di vedere cose abbastanza interessanti...*

— *Per esempio?*

— *La decapitazione d'un centinaio di pirati, come vidi io a Canton, tra l'allegra baraonda del popolo festante.*

Mister Ming parve raccogliersi. Il Conte Verde navigava, in quel momento, nello Stretto di Malacca. A babordo come a tribordo, le coste sembravano lontane assai in equilibrio sull'orizzonte.

— *Sì,* — riprese — *i pirati ed i banditi cinesi, malgrado lo sfruttamento intensivo del giapponese da una parte e del cinematografo dall'altra, possono riservare ancora qualche sorpresa. Un'intervista con la loro « Regina », io credo, costituirebbe un buon colpo...*

— *La « Regina dei pirati »? Ecco, una frottola!*

Mister Ming mi squadrò come se io avessi pronunziato una parola sacrilega.

— *Niente affatto! Questa donna esiste. Io l'ho veduta e le ho parlato.*

Brevi parole nel ballo

Sillabò tali parole con tono, che escludeva ogni contraddizione. Sorpreso, lo guardai in faccia:

— *L'ho veduta varie volte* — continuò — *in un ritrovo di Shanghai. Arrivava sola e restava tutta la sera sola alla sua tavola...*

— *Bella?*

— *No. Ma il suo viso meravigliava come i suoi modi. Con i tratti molto accusati, la bocca sensuale, i larghi occhi azzurri, il colore pallido dell'epidermide, resa ancor più pallida dalla cornice luminosa dei capelli ambrati, utilizzata in un lungo vestito bianco, ella appariva come un essere etereo, sfuggito dal paese dei fantasmi. Ogni volta, la strana creatura domandava all'orchestra una canzone, una specie di barcarola, la nota « Orchidea rossa ». Ella l'ascoltava, dapprima, calma, i gomiti sulla tavola, il mento fra i pugni. Poi, animandosi, riprendeva il motivo, lo canticchiava in sordina, infine, scattandosi, lo cantava ad alta voce come se nessuno attorno a lei esistesse in quel ritrovo...*

« Gli uomini la fissavano con interesse, la cercavano con gli occhi, ma la donna non prestava loro alcuna attenzione. A turno, tutti l'invitarono a ballare e tutti ne ottennero un rifiuto. Io solo non mi alzai mai una volta, e lei, una sera, mi pregò di ballare. E, siccome ballando tacevo:

« — Non meravigliatevi della mia condotta! — esclamò. — Vengo qui per calmare i miei nervi, per soffocare un pensiero che mi rode come un tarlo... un pensiero atroce. Stanotte, forse domani o la notte prossima, degli uomini verranno uccisi per ordine mio...

Mister Ming tacque.

— *Forse* — lo commentai — *si trattava di un'avventuriera come ve ne sono tante a Shanghai, che voleva rendersi interessante circondandosi d'un alone di mistero...*

— *Non credo! Quella donna era, di sicuro, la « Regina dei pirati », la famosa « Orchidea rossa ». L'ultima volta, difatti, la vidi l'11 febbraio...*

— *Ebbene?*

— *Il giorno appresso, il Tangchow, la nave dei bambini, venne assalita...*

Seguì una breve pausa e, consultando un taccuino:

— *La volta precedente* — precisò — *l'avevo incontrata il 24 novembre '33, la vigilia della cattura del vapore francese Commandant Henri Rivière...*

Paolo Zappa.

Il segreto del dormire e del non dormire

Esperimenti e ricerche dell'Istituto Fisiologico russo - Una nuova teoria sul fenomeno del sonno

Riga, 4 notte.

(*F.*) - La *Vecernie Moskva* pubblica che l'Istituto Fisiologico del Commissariato per l'Istruzione dell'U.R.S.S. va svolgendo interessantissimi esperimenti che porteranno alla formulazione di una nuova teoria del sonno.

Secondo recenti teorie, il sonno sarebbe provocato dall'avvelenamento dovuto ad una sostanza specifica, l'ipnotossina, che si forma durante le ore di lavoro. Nei vari esperimenti fatti sono stati adoperati il calcio e il potassio e si è potuto determinare che il calcio provoca il sonno, mentre il potassio provoca l'insonnia. Nel corso di un esperimento si è introdotta una certa dose di calcio nel cervello di un cane, e questo si è addormentato per quattro giorni.

Basandosi su questi esperimenti, il prof. Stern ha creato una nuova teoria del sonno, che si basa sullo stato del cervello. L'attività del cervello e del sistema nervoso dipende, dunque, in grande misura dal carattere e dal contenuto chimico del liquido cerebro-spinale che nutrisce le cellule del cervello. Il prof. Stern ha dimostrato che il contenuto del liquido cerebro-spinale può essere regolato con un apparecchio fisiologico speciale chiamato « barriera ematoencefalitica ». Interessanti esperimenti sono stati effettuati su cani i quali per quattordici giorni sono stati sottoposti all'insonnia. Durante tale periodo la « barriera » mostrava delle oscillazioni. Gli stessi esperimenti venivano poi ripetuti sugli uomini. Alcuni collaboratori dell'Istituto, cioè, non dormivano per tre, quattro giorni, e l'esame del loro sangue e del liquido cerebro-spinale mostrava delle oscillazioni sulla « barriera », e delle modificazioni nel contenuto del liquido cerebro-spinale. Quando dopo la lunga insonnia i cani e gli uomini riacquistavano la possibilità di dormire, il contenuto del liquido e lo stato della « barriera » ritornavano normali. Gli esperimenti hanno quindi dimostrato il fondamento fisiologico del sonno.

Il sonno non è, perciò, il risultato di un avvelenamento, ma di mancanza degli stimoli che mantengono la tensione del cervello. Con l'aumento del livello culturale e intellettuale dell'uomo, la durata del sonno deve diminuire, tanto più che un'insonnia di alcuni giorni non lascia conseguenze serie e bastano poche ore di sonno per il ritorno delle condizioni normali del cervello.

Il prof. Stern è dell'opinione che la sua teoria permetterà di influire sul processo del sonno, perchè regolando il contenuto del liquido cerebro-spinale si potrà determinare e regolare non solo la lunghezza del sonno, ma persino il suo ritmo.

La questione dei beni

indipendente dal ritorno absburgico

Vienna, 4 notte.

Il Consiglio di Stato austriaco, ha dato già oggi, dopo una breve relazione del consigliere conte Coreth, il suo parere favorevole all'abolizione delle leggi anti-absburgiche. Domani se ne occuperà il Consiglio economico, e nei prossimi giorni probabilmente quello culturale. Poichè si ha l'impressione che si voglia sbrigare questo capitolo di politica interna per direttissima, si pensa che la Dieta federale convocata per il 9 corrente, approverà definitivamente il nuovo ordinamento.

Oggi i commenti dei giornali viennesi sono stati tutti consenzienti. Perfino le pangermaniche *Wiener Neueste Nachrichten*, e il cecoslovacco *Tag*, non hanno trovato argomento di critica. In sostanza si è fatto notare che l'abolizione delle leggi anti-absburgiche, è una faccenda di politica interna austriaca che non riguarda per nulla la politica estera; che non si tratta di un atto politico, bensì unicamente di un atto morale, della riparazione cioè di una tangibile ingiustizia da tanto tempo lamentata da quasi tutti gli strati della popolazione; che la forma dello Stato non ne viene intaccata; che, eccezion fatta per la Russia, tutti i paesi ex-monarchici non hanno toccato il patrimonio privato degli ex-Sovrani (da citare specialmente l'esempio del Reich), mentre in Austria, essi sono stati letteralmente spogliati di ogni loro avere; che infine la restituzione non implica danno per i cittadini.

Il provento dei beni di cui si tratta, era stato a suo tempo assegnato al fondo degli invalidi di guerra, ma poichè da parecchi anni essi erano passivi, lo Stato ha dovuto provvedere per i sussidi degli invalidi, i quali dunque non subiscono alcuna menomazione dei loro interessi.

Durante la discussione del progetto legge al Consiglio di Stato ha preso oggi la parola anche il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg il quale ha detto testualmente: « La legge in parola non ha nulla a che fare con il problema della restaurazione degli Absburgo. In relazione ad esso, il problema suddetto non può e non deve essere trattato. Oggi si tratta soltanto — io sottolineo —, della riparazione di una ingiustizia compiuta ».

In Ungheria finora questa riparazione austriaca non ha trovato alcuna eco. I giornali si limitano a pubblicare i comunicati ufficiali viennesi, e perfino gli organi legittimisti si astengono da ogni commento. Tale atteggiamento è probabilmente dovuto al fatto che gli ungheresi, i quali hanno conservato la forma statale del Regno senza avere la possibilità di concretarla, vogliono attendere di vedere a quali conseguenze porterà questa decisione austriaca. Qui, come si è detto, si sottolinea che essa non ha alcun carattere politico.

La stampa cecoslovacca mantiene un certo riserbo nei confronti dei nuovi progetti di legge austriaci. Soltanto la pomeridiana nazional socialista ceka *Telegraph* critica le disposizioni osservando che esse sono in contrasto con i trattati di San Germano e del Trianon.

Il quotidiano esprime anche il timore che esse possano preludere ad altri imprevisti. Altrettanto preoccupata appare il foglio liberale di lingua tedesca *Prager Tageblatt*, mentre gli altri giornali non commentano.

I. Z.

Aeroplano militare germanico

atterrato su terra cecoslovacca

Vienna, 4 notte.

A quanto informa il pomeridiano di Praga *Ceske Slovo*, ieri sera un apparecchio militare germanico ha dovuto compiere un atterraggio forzato nei pressi della località cecoslovacca di Dolny Berkovice. Il pilota, che ha dichiarato di essere partito nel pomeriggio da Magdeburgo e di essersi smarrito nella nebbia, è stato lasciato in libertà, ma non si esclude che egli fosse accompagnato da un osservatore, riuscito ad eclissarsi prima del sopraggiungere delle autorità cecoslovacche sul posto dell'atterraggio. L'apparecchio è comunque ancora sotto sequestro.

Occhi sul mondo

Vecchio, canuto, ma sempre lui — Lloyd George, il gallese campione del liberalismo sconfitto e ripudiato anche in Inghilterra — ha ripetuto il gesto che occupò le cronache al tempo di Versailles: l'allora Premier di Gran Bretagna aveva detto, a un certo momento dei lunghi negoziati, che non si sarebbe fatto tagliare i capelli finchè la pace non fosse stata firmata. In questi giorni in cui si discute il suo programma di ricostruzione nazionale e imperiale (una specie di N.R.A. inglesizzata) egli ha annunciato che lascierà crescere le chiome ormai bianche fin-

che il governo del suo paese non adotterà il toccasana da lui proposto. Ecco tre pose oratorie colte durante un congresso di Chiese Riformate a rappresentanti delle quali Lloyd George predica a dito alzato o a mano tesa il suo nuovo verbo.

La vecchia "Quest,, di Shackleton è salpata per la Groenlandia

Londra, 4 notte.

E' salpata stamane da Aberdeen, la vecchia nave dell'esploratore Shackleton, Quest, con a bordo i membri della spedizione britannica 1935-36, diretta alla Groenlandia orientale allo scopo di compiervi ricerche geologiche. La tradizione di non prendere donne a bordo, in simili imprese, è stata abbandonata stavolta, cosicchè insieme agli scienziati, sono partite anche la moglie del capo della spedizione, signora Wager, e la moglie del fratello di quest'ultimo.

La spedizione rimarrà in Groenlandia per tutto l'inverno e farà ritorno nell'autunno 1936. Le due donne avranno il compito di rammendare gli abiti degli esploratori.

La morte a Berlino dell'Arciduca Leopoldo Federico d'Austria

Berlino, 4 notte.

E' morto oggi, a Berlino, nel suo appartamento della Bella Allianzstrasse, all'età di 66 anni, in seguito a un colpo apoplettico l'ex-arciduca Leopoldo Federico di Austria, granduca ereditario di Toscana che viveva da anni nella capitale tedesca sotto il nome di Leopoldo Woelfling.

Nel 1902 egli aveva rinunciato alle sue prerogative imperiali per seguire una attrice, che poi divenne sua moglie. Nei primi tempi visse in Svizzera abbastanza bene e ne fece cittadino di quello Stato. Dopo la guerra, cessato a un tratto le rendite che gli venivano dalla Casa Absburgo, il Woelfling venne a Berlino dove, per vivere, dovette esercitare i più svariati mestieri: agente di assicurazione, impiegato di cambiavalute, agente di pubblicità dei giornali, perfino pizzicagnolo, ma per un periodo più lungo lavorando in locali notturni, scrivendo anche un libro di memorie di corte, il cui successo interesse. Nel frattempo aveva anche divorziato dalla donna per cui aveva rinunciato al suo rango e corte, per contrarre un secondo matrimonio, non più felice del primo. Due anni or sono, infine, aveva sposato una terza volta. Viveva assai ritiratissimo, tanto che appena la sua morte l'ha ricordato al più.

Nessuna notizia

sull'idro sovietico scomparso

Mosca, 4 notte.

Si ignora sempre la sorte toccata all'idrovolante partito il 26 giugno da Kabarovsk, nell'isola di Sakalin, con otto passeggeri.

Apparecchio inglese

affondato presso l'isola di Wight

Londra, 4 notte.

Ieri sera, a poca distanza dall'isola di Wight, cadeva in mare un aeroplano dell'aviolinea Cobham, che aveva a bordo il pilota e come passeggero il commerciante londinese Groinger. Quando le radio-stazioni della costa raccolsero un S.O.S. del pilota, due torpediniere e un battello di salvataggio si diressero sul posto indicato, dove trovarono però soltanto una grande macchia d'olio. Per ore e ore furono continuate le ricerche senza risultato.

Stamane il piroscafo *Stanmore*, sprovvisto di radio, passando dinnanzi a Capo Prawle, ha segnalato per mezzo di bandiere a quel semaforo di aver raccolto un naufrago, il commerciante anzidetto, che si trovava in acqua aggrappato ad un rottame già da parecchie ore. Il pilota invece è affondato insieme all'apparecchio.

Condylis in Italia

Il Ministro greco della Guerra dichiara al nostro corrispondente la sua ammirazione per il Duce

Atene, 4 notte.

Il vicepresidente del Consiglio e Ministro della Guerra, generale Condylis, il quale parte sabato per Roma invitato dall'Associazione dei Volontari italiani di guerra, di cui è socio onorario, mi ha concesso una speciale intervista negando carattere ufficiale al suo viaggio.

Condylis ha dichiarato di considerare Mussolini il più grande uomo contemporaneo, realizzatore di un'opera mirabile, disciplinando un popolo vinto e donandogli una vita indisturbata e operosa, risolvendo il problema della collaborazione tra capitale e lavoro, aumentando la ricchezza nazionale, cosicchè, mentre altre nazioni più ricche sono travagliate dalla fame e dalla disoccupazione, il popolo italiano potè vivere, produrre e sollevare il livello della vita sociale.

Riferendosi quindi alla preparazione militare bellica, Condylis ha affermato che il Fascismo ha reso l'Italia capace di offrire sorprese mirabili ove giungessimo ad una guerra, e ha aggiunto che, grazie a Mussolini, l'Italia ha occupato stabilmente una posizione internazionale invidiabile spettantele per i sacrifici e la civiltà del suo popolo.

L'intervistato ha dichiarato che i rapporti italo-greci sono amichevolissimi non solo per l'esistenza del patto di non aggressione, ma soprattutto per la posizione geografica e i legami storici delle due nazioni.

Circa il plebiscito in Grecia, Condylis non ha formulato previsioni dicendo di ignorare se i repubblicani difenderanno energicamente i propri principii, non escludendo un passaggio parziale di repubblicani verso l'ideologia monarchica, rendendosi coscienti sia del vero interesse del paese sia dell'impossibilità di imporsi. Ha aggiunto di considerare personalmente che una maggioranza del sessanta per cento favorevole alla monarchia è sufficiente alla restaurazione del regime monarchico con un re che regnasse ma non governasse. Condylis ha ammesso il fallimento del parlamentarismo in Grecia, per cui si impone la monarchia, ritenendo mancante la base popolare una dittatura. Circa l'atteggiamento dell'esercito sulla questione del regime, sebbene esistano ufficiali monarchici e repubblicani, Condylis ha affermato che tutti sono disciplinati ed animati dallo spirito di astenersi da ingerenze, e che i venizelisti sono incapaci oramai di fomentare una sedizione.

Il Congresso alpinistico di Barcellona

L'ammirazione per le realizzazioni del Club Alpino Italiano

Barcellona, 4 notte.

Indetto dal Centro escursionistico de Catalunia, sotto il patrocinio della Union Internationale des Associations de alpinisme, si è iniziato il 5.o Congresso internazionale di alpinismo al quale l'Italia partecipa attraverso il proprio Club Alpino con un apporto vastissimo di opere. Già nel pomeriggio di ieri si è avuta la seduta del Comitato esecutivo della U.I.A.A.

Stamane ha poi avuto luogo l'assemblea generale della U.I.A.A. con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Associazioni aderenti. Occorre premettere che l'Italia si presenta a queste discussioni con una posizione di assoluta preminenza, perchè nella maggior parte delle questioni che sono poste allo studio, essa giunge con razionali soluzioni che, attraverso il Club Alpino Italiano, nell'atmosfera realizzatrice del Fascismo, hanno già subito il collaudo dell'esperienza.

Oggi fu affrontato il problema delle assicurazioni obbligatorie per tutti gli appartenenti alle associazioni di alpinismo. Mentre all'estero furono fatti pochi esperimenti, il C.A.I., attraverso la Cassa interna di previdenza C.O.N.I., ha risolto brillantemente il problema integrandolo poi con una assicurazione facoltativa e aggiuntiva. La soluzione adottata in Italia ha vivamente interessato i rappresentanti di tutte le Nazioni.

Viva discussione ha suscitato la proposta di pubblicare un annuario alpino internazionale, patrocinato dal Club Alpino svedese e caldamente caldeggiata dai nostri rappresentanti e da parecchie altre delegazioni per la sua gran praticità e per la grave spesa. La riunione dell'assemblea dell'U.I.A.A. è proseguita con l'esame di molti altri argomenti, quali lo studio delle previsioni meteorologiche, la protezione dei rifugi contro i vandalismi, i materiali di soccorso in montagna.

La disavventura algerina di un medico di Zurigo

Ginevra, 4 notte.

E' tornato in questi giorni a Zurigo il dott. Hanhart, protagonista di una spiacevole avventura in Algeria.

L'Hanhart, che si era recato con alcuni compagni nell'Africa occidentale per alcuni studi di carattere medicale, è stato imprigionato dalle autorità francesi sotto accusa di spionaggio e trattenuto oltre un mese in prigione. L'Hanhart, in una intervista concessa alle *Berner Nachrichten*, si lamenta di essere stato carcerato per cinque settimane in una prigione nella quale infieriva una epidemia di tifo, e, incompagnia di 30 arabi detenuti per reati comuni.

Il Re del Belgio in visita

ai padiglioni italiani di Bruxelles

Bruxelles, 4 notte.

Re Leopoldo, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, ha visitato stamane in incognito la sezione italiana della Esposizione internazionale di Bruxelles.

Dopo una dettagliata visita al Padiglione del Littorio, il Sovrano ha visitato tutti gli altri padiglioni, dimostrando il più vivo interesse per l'originale mostra ordinata dalla Direzione generale del turismo, per la mostra di strumenti ottici e per il Padiglione dell'Aviazione dove ha sostato lungamente ad ammirare il « Bolide Rosso » di Agello.

LA LOTTA DELLE BRUNE CONTRO LE BIONDE non ha sosta negli « studios » cinematografici americani dove anche il colore dei capelli segue, a qualche volta tenta di intonare, la moda: ecco due rivali, Rita Canzino la bruna danzatrice spagnola che ha una parte nel film « L'Inferno Dantesco » e Joan Bennett nel lavoro « Mississipi ».

CARATTERISTICA ADUNATA di costumi intorno al mulino di Fontvieille dove è stato inaugurato il museo « Alfonso Daudet ».

ECCO UN'ORCHIDEA ROSSA ottenuta a forza di innesti da un floricultore di Canton. Fiore di leggenda o di realtà?

Dura lotta sul "pavé,, nella prima tappa del Tour

Belgi e francesi scatenano l'offensiva nel finale e Romano Maes giunge solo al traguardo di Lilla

Bergamaschi, ammirevole per resistenza e per combattività, è piegato nella tumultuosa fase degli ultimi chilometri - Gestri primo degli italiani - - Martano staccato di 8' - Le ottime prove di De Caluwè e di Pelissier - Oggi seconda tappa di *pavé*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lilla, 4 notte.

Lilla è una bella e originale città, ma a noi che la visitiamo soltanto nel Tour comincia a diventare antipatica come tutte le cose che non portano fortuna.

« Il primo anno ci ho perso otto minuti, il secondo sette e questa volta di nuovo otto » mi diceva Martano mentre, ancora inbambolato dalla botta che gli aveva troncato le gambe negli ultimi chilometri, faceva le sue amare considerazioni sull'epilogo di questa tappa.

Era franco il nostro atleta nel confessare il suo calvario sul pavè e non cercava scuse, ma solo imprecava contro... questa specialità stradale del nord alla quale noi non riusciamo assolutamente ad abituarci e che ogni anno compromette sin dall'inizio le posizioni dei nostri uomini. La sua confessione, del resto, era di tutti. Di Martano come di Bergamaschi, di Bertoni come di Vignoli, di Cipriani come di Cammaso. E che la resa finale della nostra squadra dovesse imputarsi solo al famigerato pavè era dimostrato dal fatto che se n'erano avuti i primi segni quando appunto l'asfalto cominciò ad essere rotto dai primi tratti di selciato e andò precipitando man mano che essi si fecero più frequenti e più lunghi.

Le due fasi della gara

Cosicchè si può dire che questa Parigi-Lilla ha avuto per noi due facce, due fasi: nella prima delle quali i nostri uomini si sono in genere comportati onorevolmente e Bergamaschi si è imposto all'ammirazione anche dei colleghi stranieri che notavano in lui il più vigilante, generoso e sicuro combattente, mentre Bertoni e Cammaso più degli altri mettevano in risalto un certo loro modo disinvolto ed energico di far fronte alle situazioni create dai ripetuti tentativi di fuga dei belgi e dei francesi; si che era lecito sperare che la tanto temuta tappa passasse senza danni, anzi con qualche nostro vantaggio; nella seconda, invece, sotto l'incalzante offensiva degli uomini assuefatti a questo tipo di strade e assisi di non perdere la buona occasione per trarne profitto, si vide la compagine tricolore dapprima tentennare, poi disunirsi e smembrarsi nella cieca reazione e indietreggiare paurosamente nella disperata difesa individuale.

All'ippodromo di Lilla dovemmo attendere, dopo l'arrivo del vincitore, cinque minuti e mezzo prima di salutare uno dei nostri; e questi non era neppure uno della squadra, ma il bravo e modesto Gestri che meglio di ogni altro si era tenuto a galla nella travolgente burrasca. Poi un altro minuto ancora passò prima di vedere sul traguardo Bergamaschi e quando giunse Martano erano già quasi otto minuti che Maes godeva gli onori del trionfo tributatigli dai matti connazionali che avevano fatto un passo oltre frontiera per venire ad assistere alla vittoria di uno dei loro. E mai parlo degli altri che naturalmente persero ancora più tempo.

Vi ho messo sotto gli occhi queste cifre non tanto per trarne delle conclusioni culinarie, ma per darvi gli elementi atti a far capire la verità che, oltre a coloro che ci stanno a cuore, in fatto ultimo del genere di Verwaecke, Speicher, Archambaud. Vittime, intendiamoci bene, temporanee; battuti di oggi e forse vincitori di domani. Ma io devo fare il bilancio della giornata e questo è quello che è; non preoccupatevi, non neppure troppo consolante.

L'asprezza del " pavè „

Che i nostri corridori siano stati quelli che in complesso hanno maggiormente risentito l'asprezza del pavè, si spiega facilmente con la minor pratica e esperienza. Ma non crediate che belgi e francesi siano stati indifferenti al tormento che lo scomposto selciato imponeva alle gambe e alle braccia; oltre i ritardi che anche molti di questi specialisti hanno dovuto subire, la dimostrazione che gli ultimi ottanta chilometri sono stati massacranti per tutti ce l'ha fornito lo stato in cui tutti, nessuno escluso, sono giunti al traguardo. Questa contentino finale colmava la misura della fatica che già non era poca dopo 180 chilometri e quasi 36 all'ora. Se pensate che l'anno scorso questa tappa fu compiuta in otto ore, sedici minuti e cinquanta secondi, mentre quest'anno bastarono sette ore e sedicimila quattro minuti, e che la media è quindi salita da 31,600 a 35,400, non vi stupirete se questa prima impressione, sia pure un po' favorita dal vento, ha messo sulle ginocchia la quasi totalità degli uomini.

E ora, prima di parlarvi di corsa, vi voglio dire come siamo venuti da Parigi a Lilla. La partenza è stata data col solito preambolo che ogni anno ha per scena quella scatola buia e sporca che è il cortile dell'« Auto » in cui si sono andati pigiando, dalle 6 alle 7, i 93 corridori, i loro amici e anche le loro amiche e molti cari parenti, marmocchi, quel bubillo sturto rimpiazzato di gente che era alla Rue Faubourg-Montmartre per buccuate metri dormati si portone semichiuso in attesa di spalancarsi e dare in pasto alla curiosità della folla gli attori della grande prova, e per il grande boulevard e piazza della Concorde o il viale dei Campi Elisi, su su fino al Vesinet, una passeggiata di un'ora e mezzo che mi ha dato la impressione che la gente non se perchè non si commuove più tanto o questa annuale sfilata.

ARCHAMBAUD E MARTANO IN PIENA AZIONE DOPO DOULLENS
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO DI FRANCIA).

Le prodezze di Bergamaschi

Sul vialone del Vesinet c'è voluta un'altra buona mezz'ora per gli ultimi preparativi e finalmente pochi minuti dopo le nove il gioco è cominciato. Un po' avvilentemente, a dire il vero, perchè, contrariamente al solito, nessuno si decideva a dare il primo strappone. Fu solo nella traversata di Saint Germain che Cammaso si divertì a sullre al galoppo la breve salita e pure Giancito lo imitò, senza, naturalmente, alcun risultato.

Si andò così nella prima mezz'ora a non più di 30 chilometri all'ora. Ma il bello cominciò quando, scavalcato l'Oise, fummo fra le case di Conflans. Qui Denhez partì a fondo e si partì con sè Marciel, Bertocco, Pomarède, Faure, Debenne, Giancito, Choquet, Verwaecke e Bergamaschi. In un batter d'occhio duecento metri separarono questi dieci dal gruppo che perdeva Speicher per una foratura. Di lì alto chilometri fino a Pontoise furono fatti dai primi a più di 43 1/2, il che valse ad aumentare il distacco al doppio, nonostante Le Grèves, Vietto, Aerts, Hardiquest, Pélissier e Bernard si prodigassero per impedirlo. E la caccia era stata tanto sostenuta che rimase affidata a Vietto, Thiétard, Morenhout, Pélissier, S. Maes, Aerts, Dauwels, mentre gli altri seguivano più indietro, condotti da Leducq e Romano Maes e poi divisi in quattro gruppetti, nel primo dei quali c'erano Cammaso e Bertoni; nel secondo Cipriani, Mariano e Vignoli; nel terzo Di Paco; nel quarto Giacobbe, che si lamentava di un dolore alla schiena.

In questo difficile frangente furono Thiétard, Renucci e Ambrey, chi prima e chi dopo Meru, dove la media era già salita a 36 chilometri orari, nonostante si fosse messo a piovere così fine che manco si vedeva.

L'accanimento degli inseguitori prevalse alla fine su quello dei fuggitivi ed il sestetto di Pélissier potè ricompiangersi ai dieci di testa prima di Beauvais, quasi immediatamente imitato da tredici uomini fra i quali i più prodighi erano stati Le Grèves, Archambaud e Magne. Quest'ultimo, seguito sempre come ombra da Bertoni, che sapeva di stare attaccato ad una lama ...ota. Così ventisette uomini giunsero a Beauvais alle 10,53, facendo segnare la bella media oraria di 38,700.

Tutti contro Bergamaschi

I due ricompiangimenti, avvenuti, lasciavano prevedere che non sarebbero stati gli ultimi, perchè, dopo questo po' po' di guizzo sfrenato, nessuno avrebbe avuto voglia di insistere. Ed infatti, un'ondata di altre trentasette unità venne ad unirsi alla prima. Ricostituiva così la gruppo anche Martano, Vignoli, Cipriani, Di Paco, Rinaldi, Gestri e, più oltre, permanendo l'inattività del grosso, ne vennero a rifare parte anche Speicher e Giacobbe, Marcelli e Teani. Allora, non volendo nessuno prendersi cura degli attanta uomini, si fece avanti Bergamaschi e tenne il comando fino a Amiens, sia pure senza grande spreco di energie, tanto che Verwaecke potè rientrare subito dopo una foratura con ...ese, che lo aveva aspettato, e Kutzebach fece lo stesso da solo, mentre Archambaud rimediò senza conseguenze ad una caduta. Ad Amiens, chilometri 133, cioè a metà della corsa, la media era rialzesse a 36,1.

La calma durò fino alla salita di Doullens, cioè per altri trenta chilometri, durante i quali sembrò ricostituirsi la compagine tricolore; tutte nelle prime posizioni, mentre fumava non si era visto, si può dire, di velocità, che Bergamaschi, sempre solo a rimbeccare le stoccate degli altri. Qui la lotta si rinvenne per non spegnersi più; anzi, andò gradatamente intensificandosi. Scattò Le Grèves, ma Bergamaschi gli saltò addosso come un mastino per fargli capire che era fatica sciupata. Con lui rispose bene anche Cammaso; poi entrò in scena Romano Maes che, forzando decisamente, rimase con soli undici avversari, fra i quali Bergamaschi e Cammaso. Ma gli altri sopraggiunsero poco dopo. Si era ormai entrati in piena offensiva franco-belga; evidentemente diretta contro la impressionante Vasco, la cui resistenza cominciava a dar da pensare. Scattò Morenhout, poi Magne; tornò a scattare Morenhout; lo sostituì Debenne, poi Maes ma sempre il nostro piccolo e solido atleta rispondeva con sicurezza alle provocazioni altrui.

Eravamo tutti ammirati da tanto valore ma, nello stesso tempo, non vedendolo sorretto da quello dei compagni, cominciavamo a trepidare per lui. Come a toglierci ogni preoccupazione, Bergamaschi ad un certo momento si mise lui ad accennare un tentativo di fuga; non insistette, naturalmente, ma la mossa dovette fare impressione, se per un po' si calmarono i bollenti spiriti.

I " tricolori „ perdono terreno

Purtroppo, però, cominciava il pavè e la prova delle prime posizioni da parte dei belgi fece subito capire che stavano meditando il loro colpo. Lo pensò dapprima De Caluwè, il quale prese di scatto cinquanta metri; potè infilare per primo un passaggio a livello che si stava aprendo, seguito da Dauwels, Le Grèves, Debenne, Pélissier e l'immancabile Bergamaschi. A 100 metri erano Aerts e Verwaecke, e, sparsi, tutti gli altri. Questi distacchi furono però annullati e allora fu Debenne a obbligare Bergamaschi ad un'altra immediata risposta.

Dopo Saint Pol tirò il colpo Pélissier di andarsene da solo, e già un'altra agguantata di Bergamaschi. Poi tentò Maes che, oltre che dal mantovano, fu subito ripreso da Debenne; più in là Le Grèves e Pélissier si misero d'accordo per spezzare la resistenza dell'italiano; ma anche questa volta sbagliarono il colpo.

Ma ogni cosa ha un limite e alla fine anche Bergamaschi fu piegato, oltre e più che dalla troppo generosa fatica, dalle sfibranti vibrazioni sul dannato pavè. Poco prima di Curton, Romano Maes tornò alla carica. Forse aveva già notato che Bergamaschi si era ritirato del fatto del gruppo appunto per cercare di nascondere le difficoltà nelle quali si trovava. Egli sbucò sulla sinistra del gruppo, applattondosi sul manubrio, e allungando i gomiti come se dovesse fare una volata. Leducq tentò inseguirlo, Bergamaschi ebbe ancora la forza di unirsi al francese, ma poi entrambi mollarono e il belga ebbe via libera, perchè nessun altro ebbe la voglia o la possibilità di ostacolargliela.

Finchè il distacco rimase sotto il mezzo minuto il pensò ancora al miracolo della ricorsa, ma quando nei cinque chilometri da Hendignent a Bethune il distacco salì da 1'38" a 2'37", si capì che non c'era più niente da fare per noi, tanto più che Pelissier, Magne, Debenne, Le Calvez, Neuville, Le Grèves, Morenhout, Lowie, Aerts e Verwaecke potevano unirsi nella caccia di puro stampo franco-belga, ma che un tricolore potesse essere con loro.

L'ultima fase, cioè gli ultimi 50 chilometri, fu davvero una battaglia disperata e, per noi, perduta. Cammaso, Bergamaschi e Gestri tentarono di far fronte a tanto accanimento, ma si videro scappare davanti prima Mauclair e poi Leducq e indietreggiarono di nuovo, mentre gli altri nostri furono addirittura sommersi.

Non bastò che Verwaecke, Lowie, Morenhout, Neuville, uno alla volta piegassero anche loro. Pélissier e Magne, perduto anche Le Grèves, che aveva forato, e Debenne, che si era fermato con lui, fecero la spesa di quella che era sullo stesso tempo una caccia e una fuga, perchè Aerts e De Caluwè non credettero più opportuno di minacciare la vittoria del loro compagno e tutti e quattro entrarono nell'ippodromo di Lilla un minuto dopo Maes, sicuro e ormai indisturbato vincitore. Le Caluwè tenne in rispetto Pelissier in volata e Magne fu lieto di cavare anche ultimo.

Come si vede nel tratto finale Maes prese terreno, ma ne tenne quanto gli bastò per guadagnare ai Magne, per ora il suo avversario più pericoloso, ben 3'16" (55" guadagnati, altri 53" come abbuono per distacco, e 1'30" per abbuono come vincitore).

Altra tappa di pavè la Lilla-Charleville, ma questa volta il pericolo sarà al principio, non alla fine, e meno probabile, quindi, che ci sia chi vorrà impegnarsi per quasi 300 Km. Però, pensando che l'anno scorso Magne guadagnò qui la maglia gialla e non la mollò più, ci si può anche aspettare qualche cosa di importante. Speriamo che il riposo di stanotte faccia diventare ai nostri il non fortunato sabato e vi auguro che a Lilla dormirà di buon'ora anche chi (non è vero Martano e Vignoli?) a Parigi ha avuto bisogno di prendere aria fino a tardi e in buona compagnia...

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. ROMAIN MAES (Belgio), che copre i km. 262 in ore 7.23'58" alla media di Km. 36,408 (tempo con abbuoni 7.21'36").

2. Edgardo De Caluvé (Belgio) in 7.24'01" (con abbuoni 7.24'6").

3. Carlo Pélissier (Francia) 1.o degli individuali) in ore 7.24'31"; 4. Jean Aerts (Belgio) id.; 5. Antonino Magne (Francia) in 7.26' e 18"; 6. Leducq (Francia in 7.26' e 18"; 7. Merviel (Francia) in 7.27'18"; 8. Bernard (1.o dei turisti routiers) id.; 9. Clouree (2.o dei turisti routiers) id.; 10. Speicher id.; 11. Ickes (Germania) (2.o individuali) id.; 12. Stoepel id.; 13. Sylvère Maes, id.; 14. Hardiquest id.; 15. Le Grevès id.; 16. Archambaud in 7.29'23"; 17. Thierbach, id.; 18. Gestri (1.o degli individuali italiani) id.; 19. Vervaecke id.; 20. Garnier in 7.29'45"; 21. Lapébie id.; 22. Lowie in 7.30' e 5"; 23. Giancito in 7.30'27"; 24. Debenne, id.; 25. *Bergamaschi* (1° degli «assi» italiani) id.; 26. Haendel in 7.30'43"; 27. Roth id.; 28. Renucci in 7.31'48"; 29. Hubath in 7.31'50"; 30. Bistagne id.; 31. *Martano*, id.; 32. Bachero in 7.32'14"; 33. Dignef in 7.32'40"; 34. Moerenhout id.; 35. Copnan id.; 36. Neuville in 7.33'3"; 37. *Cipriani* id.; 38. *Marelli* in 7.33'11"; 39. Cornilini id.; 40. *Rinaldi* in 7.34'20"; 41. Garcia id.; 42. Lecourx id.; 43. Mauclair id.; 44. Hijewski id.; 45. *Di Paco* id.; 46. Benoit Faure id.; 47. *Giacobbe* id.; 48. Cardona in 7.35'19"; 49. Berty in 7.35'41"; 50. Amberg id.; 51. Fontenay id.; 52. Kraus in 7.36'14"; 53. Kutzebach in 7.36'30"; 54. Fleuret in 7.36'56"; 55. Canardo id.; 56. Thiétard id.; 57. L. Granier id.; 58. Dannecis id.; 59. Molineau in 7.37'30"; 60. Pomarède in 7.38'14"; 61. Heide in 7.38'28"; 62. Weckerling id.; 63. Ruozzi id.; 64. *Bertoni* in 7.38'40"; 65. *Vignoli* id.; 66. Hoiey in 7.39'22"; 67. Janvier in 7.39'55"; 68. Bernardoni in 7.40'42"; 69. Ladron in 7.41'28"; 70. Stettler in 7.41'56"; 71. Stach id.; 72. Lachat id.; 73. Vietto in 7.42'37"; 74. *Cammaso* id.; Cinque in 7.45'46"; 75. Prior in 7.46' e 52"; 77. Figueras id.; 78. Fayolle in 7.47'57"; 79. Denhez in 7.50' e 41"; 80. Alvarez in 7.52'2"; 81. *Teani* id.; 82. Bertocco in 7.54'8"; 83. Halbourg in 7.55'2"; 84. Hartmann in 7.57'24"; 85. Esquerra id.; 86. Trueba id.; 87. Demetrio in 7.57'45"; 88. Cepeda in 7.59'55"; 89. Philip in 8.8'59".

Il controllo è stato chiuso nei limiti dei dieci per cento.

Classifica per Nazioni

(somma dei tempi dei tre primi di ogni squadra).

1. *Belgio*, ore 22.10'32"; 2. Francia, ore 22.18'27"; 3. Germania, 23.31'1"; 4. *Italia*, 22.35'20"; 5. Spagna, 22.56'2".

Il milanese Tosi

primo nel Criterium del Valentino

Un numeroso pubblico ha gremito ieri sera i viali del Valentino per assistere all'annunciata gara a tragurdi per indipendenti e dilettanti, organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino.

Le due batterie sono state vinte rispettivamente da Varetto e da Tosi.

Nella prova decisiva il milanese Tosi aveva modo di sfoggiare le sue doti di velocista vincendo tutti i cinque tragurdi, mentre Gioa si piazzava al secondo posto della classifica.

Ecco il risultato finale: 1. Tosi, di Milano, chilometri 28 in 45'40" alla media di 34.560, con punti 30; 2. Gioa, p. 12; 3. Varetto, p. 10; 4. Guerra p. 6; 5. Perego p. 5; 6. Cortese p. 2; 7. Ceschina p. 2; 8. Bazzo; 9. Lessona; 10. Riesa.

Assi del volante al Valentino

A 114 Km. all'ora

Ieri mattina dalle 8 alle 10 il circuito del Valentino, sul quale domenica pomeriggio verrà corsa la grande gara automobilistica « Circuito di Torino », è stato chiuso alla circolazione per i primi allenamenti ufficiali, presenti i dirigenti del R.A.C.I. di Torino, i cronometristi e numerose personalità sportive. Gli allenamenti saranno ripresi stamane e domani alla stessa ora.

Sin dalla prima giornata i risultati conseguiti sono apparsi notevolissimi, tali da garantire una corsa combattutissima e ad andatura travolgente. Il primo a lanciarsi sul circuito è stato il torinese Farina, il giovane asso che sarà domenica uno dei principali attori della manifestazione, dapprima sulla Maserati 1100, poi sulla 6 cilindri di 3750. Egli ha cominciato con un tempo di 2'25", per scendere gradatamente fino a 2'10" sul giro, alla media di 113,400, il miglior tempo registrato nella giornata, decisamente buono, se si ha riguardo alle medie segnate nei giri più veloci dalle motociclette domenica scorsa. Esso conferma che i tratti rettilinei o meno tortuosi del nuovo circuito sono sufficienti per raggiungere quelle altissime velocità — intorno ai 200 km. all'ora — che sono una prerogativa dei veicoli a quattro ruote.

Anche Dusio ha vivamente impressionato toccando dopo pochi giri, con la sua Maserati 3 litri, i 2'10", media 109. Conter ha girato in 2'23", Tengno in 2'19", Rovere e Mendoza in 2'25". Gli altri corridori tra i 2'25" e i 2'30"; naturalmente però quasi nessuno ha spinto a fondo, trattandosi per ora di prendere confidenza con il circuito e di mettere a punto la macchina.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'assegnazione dei corridori iscritti alle singole batterie, che ha dato i seguenti risultati:

1.a Batteria: N. 8 Tadini (Alfa monop.); N. 8 Brivio (id.); N. 14 Farina (Maserati 3750); N. 20 Siena (Maserati 1500); N. 28 Poma (Maserati 1000); N. 32 Tenigno (Alfa 2300); N. 38 Danese (Alfa 2600); N. 44 Cornaggia (Alfa 2600); N. 50 Taruffi (Bugatti 2300); N. 56 Laredo (Alfa 2300).

2.a Batteria: N. 4 Pintacuda (Alfa monop.); N. 10 Trossi (id.); N. 16 Ghersi (Maserati 1500); N. 22 Zehender (Maserati 3750); N. 28 Pages (Alfa 2600); N. 34 Tuffanelli (Maserati 1500); N. 40 Clerici (Maserati 1100); N. 46 Romano (Bugatti 2500); N. 52 Barbieri (Maserati 1500); N. 58 Mariano (Bugatti 2000).

3.a Batteria: N. 6 Nuvolari (Alfa monop.); N. 12 Carpegna (Maserati 1100); N. 18 Berrone (id. 1500); N. 24 Dusio (id. 3000); N. 30 Bonetto (id. id.); N. 36 Balestrero (Alfa 2600); N. 42 Ardizzone (Delage 1100); N. 48 Conter (Alfa 2600); N. 54 Rovere (Maserati 1100).

E' stata poi fissata l'ora della prima partenza per le 15,30 precise, con apertura degli ingressi al circuito alle ore 13,30.

LA COPPA EUROPA

L'Hungaria a Torino

Le speranze degli ospiti e la preparazione dei campioni

Ricevuti alla stazione di Porta Susa dall'avv. Tapparone e dall'ing. Gola della Juventus, i sedici giunti ieri sera alle ore 19,41 i componenti la squadra dell'Hungaria che domani disputerà l'attesa partita di ritorno della « Coppa Europa » allo Stadio Mussolini.

Gli accompagnatori della squadra, che sono il dottor Kisfalvi, l'allenatore Senkey, il massaggiatore Taksa, ex portiere della nazionale magiara, ed il giornalista Patrovics, si sono intrattenuti affabilmente con i presenti comunicando loro l'ottimo viaggio compiuto. « Ancora martedì — ha detto il dottor Kisfalvi — la nostra squadra ha compiuto un buon allenamento ed i ragazzi appaiono tutti di buon umore e trasformati dal fatto che a sostegno non avrà più il modesto Mandi ma il terzino titolare Biro, che a Budapest non ha potuto giocare perchè infortunato ».

Interrogato ancora circa le sue previsioni, egli ha aggiunto che la situazione per la squadra ungherese non si presenta disperata. Infatti, come ben si ricorda, l'anno scorso l'Hungaria con lo Sparta perse sul proprio campo a vinse su quello avversario.

Per domani gli ospiti prevedono una partita accanita ma cavalleresca.

Anche in campo juventino non si è riposato; tuttavia l'allenamento è stato regolato così da non affaticare. Soltanto mercoledì e ieri pomeriggio, i campioni hanno svolto un leggero lavoro atletico. Erano presenti tutti i reduci da Budapest e lo stesso Bertolini, completamente rimesso, si è allenato con gli altri. Il morale è altissimo e tutti i giocatori bianco-neri sperano di giocare dinnanzi al loro pubblico, una delle loro migliori partite.

Mentre la squadra dell'Hungaria s'allineerà contro la Juventus nella seguente formazione: Ujvari; Biro, Kis; Egri, Seben, Dudas; Sas, Miller, Cech, Turai, e Titkos, i campioni d'Italia giocheranno come a Budapest: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini, Diena, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.

Il Consiglio direttivo del Torino

completato dal Federale

Il Segretario Federale ha completato in questi giorni la direzione del Torino F. C. All'elenco già precedentemente pubblicato vanno quindi aggiunti, come dirigenti del sodalizio granata, i seguenti camerati, ai quali il Segretario Federale ha rivolto un vivo ringraziamento per aver accolto il suo invito: Agnisetta rag. Arnaldo, Berrucco on. Giovanni, Bossi comm. Alfredo, Brezzi sen. Giuseppe, Carignano cav. Luigi, Ferracini commend. Silvio, Mazzoli cav. Pietro, Simma comm. Mario, Viotti cav. Vittorino.

Il Segretario Federale ha espresso al grand'uff. prof. ing. Eucilde Silvestri ed ai suoi collaboratori un vivo ringraziamento per l'opera appassionata da essi prestata a favore del Torino F. C. nella passata stagione calcistica.

Il torneo di Wimbledon

La Moody e la Jacobs nella finale singolare femminile

Londra, 4 notte.

In questo all'asito delle due semifinali singolare signore, giocate oggi a Wimbledon, la finale sarà disputata tra le due americane Elena Moody ed Elena Jacobs. La vittoria della Jacobs ha sorpreso, giacchè tutte le previsioni erano in favore della sua avversaria, la signora Sperling. Invece la Jacobs ha vinto facilmente per 6-3, 6-0.

Più vivace è stato l'incontro tra l'australiana miss Hartigan con la Elena Moody. L'inizio è stato favorevole alla Moody; ma poi la Hartigan si è ripresa brillantemente tanto che nel secondo asetto segnale nel giri più veloci dalle motociclette domenica scorsa. Esso conferma che i tratti rettilinei o meno tortuosi del nuovo circuito sono sufficienti per raggiungere quelle altissime velocità — intorno ai 200 km. all'ora — che sono una prerogativa dei veicoli a quattro ruote.

Anche Dusio ha vivamente impressionato toccando dopo pochi giri, con la sua Maserati 3 litri, i 2'10", media 109. Conter ha girato in 2'23", Tenigno in 2'19", Rovere e Mendoza in 2'25". Gli altri corridori tra i 2'25" e i 2'30"; naturalmente però quasi nessuno ha spinto a fondo, trattandosi per ora di prendere confidenza con il circuito e di mettere a punto la macchina.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'assegnazione dei corridori iscritti alle singole batterie, che ha dato i seguenti risultati:

1.a Batteria: N. 8 Tadini (Alfa monop.); N. 8 Brivio (id.); N. 14 Farina (Maserati 3750); N. 20 Siena (Maserati 1500); N. 28 Poma (Maserati 1000); N. 32 Tenigno (Alfa 2300); N. 38 Danese (Alfa 2600); N. 44 Cornaggia (Alfa 2600); N. 50 Taruffi (Bugatti 2300); N. 56 Laredo (Alfa 2300).

2.a Batteria: N. 4 Pintacuda (Alfa monop.); N. 10 Trossi (id.); N. 16 Ghersi (Maserati 1500); N. 22 Zehender (Maserati 3750); N. 28 Pages (Alfa 2600); N. 34 Tuffanelli (Maserati 1500); N. 40 Clerici (Maserati 1100); N. 46 Romano (Bugatti 2500); N. 52 Barbieri (Maserati 1500); N. 58 Mariano (Bugatti 2000).

3.a Batteria: N. 6 Nuvolari (Alfa monop.); N. 12 Carpegna (Maserati 1100); N. 18 Berrone (id. 1500); N. 24 Dusio (id. 3000); N. 30 Bonetto (id. id.); N. 36 Balestrero (Alfa 2600); N. 42 Ardizzone (Delage 1100); N. 48 Conter (Alfa 2600); N. 54 Rovere (Maserati 1100).

E' stata poi fissata l'ora della prima partenza per le 15,30 precise, con apertura degli ingressi al circuito alle ore 13,30.

Classifica per Nazioni

(somma dei tempi dei tre primi di ogni squadra).

1. *Belgio*, ore 22.10'32"; 2. Francia, ore 22.18'27"; 3. Germania, 23.31'1"; 4. *Italia*, 22.35'20"; 5. Spagna, 22.56'2".

Il milanese Tosi

primo nel Criterium del Valentino

Un numeroso pubblico ha gremito ieri sera i viali del Valentino per assistere all'annunciata gara a tragurdi per indipendenti e dilettanti, organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino.

Le due batterie sono state vinte rispettivamente da Varetto e da Tosi.

Nella prova decisiva il milanese Tosi aveva modo di sfoggiare le sue doti di velocista vincendo tutti i cinque tragurdi, mentre Gioa si piazzava al secondo posto della classifica.

Ecco il risultato finale: 1. Tosi, di Milano, chilometri 28 in 45'40" alla media di 34.560, con punti 30; 2. Gioa, p. 12; 3. Varetto, p. 10; 4. Guerra p. 6; 5. Perego p. 5; 6. Cortese p. 2; 7. Ceschina p. 2; 8. Bazzo; 9. Lessona; 10. Riesa.

Assi del volante al Valentino

A 114 Km. all'ora

Ieri mattina dalle 8 alle 10 il circuito del Valentino, sul quale domenica pomeriggio verrà corsa la grande gara automobilistica « Circuito di Torino », è stato chiuso alla circolazione per i primi allenamenti ufficiali, presenti i dirigenti del R.A.C.I. di Torino, i cronometristi e numerose personalità sportive. Gli allenamenti saranno ripresi stamane e domani alla stessa ora.

Sin dalla prima giornata i risultati conseguiti sono apparsi notevolissimi, tali da garantire una corsa combattutissima e ad andatura travolgente. Il primo a lanciarsi sul circuito è stato il torinese Farina, il giovane asso che sarà domenica uno dei principali attori della manifestazione, dapprima sulla Maserati 1100, poi sulla 6 cilindri di 3750. Egli ha cominciato con un tempo di 2'25", per scendere gradatamente fino a 2'10" sul giro, alla media di 113,400, il miglior tempo registrato nella giornata, decisamente buono, se si ha riguardo alle medie segnate nei giri più veloci dalle motociclette domenica scorsa. Esso conferma che i tratti rettilinei o meno tortuosi del nuovo circuito sono sufficienti per raggiungere quelle altissime velocità — intorno ai 200 km. all'ora — che sono una prerogativa dei veicoli a quattro ruote.

Anche Dusio ha vivamente impressionato toccando dopo pochi giri, con la sua Maserati 3 litri, i 2'10", media 109. Conter ha girato in 2'23", Tenigno in 2'19", Rovere e Mendoza in 2'25". Gli altri corridori tra i 2'25" e i 2'30"; naturalmente però quasi nessuno ha spinto a fondo, trattandosi per ora di prendere confidenza con il circuito e di mettere a punto la macchina.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'assegnazione dei corridori iscritti alle singole batterie, che ha dato i seguenti risultati:

1.a Batteria: N. 8 Tadini (Alfa monop.); N. 8 Brivio (id.); N. 14 Farina (Maserati 3750); N. 20 Siena (Maserati 1500); N. 28 Poma (Maserati 1000); N. 32 Tenigno (Alfa 2300); N. 38 Danese (Alfa 2600); N. 44 Cornaggia (Alfa 2600); N. 50 Taruffi (Bugatti 2300); N. 56 Laredo (Alfa 2300).

2.a Batteria: N. 4 Pintacuda (Alfa monop.); N. 10 Trossi (id.); N. 16 Ghersi (Maserati 1500); N. 22 Zehender (Maserati 3750); N. 28 Pages (Alfa 2600); N. 34 Tuffanelli (Maserati 1500); N. 40 Clerici (Maserati 1100); N. 46 Romano (Bugatti 2500); N. 52 Barbieri (Maserati 1500); N. 58 Mariano (Bugatti 2000).

3.a Batteria: N. 6 Nuvolari (Alfa monop.); N. 12 Carpegna (Maserati 1100); N. 18 Berrone (id. 1500); N. 24 Dusio (id. 3000); N. 30 Bonetto (id. id.); N. 36 Balestrero (Alfa 2600); N. 42 Ardizzone (Delage 1100); N. 48 Conter (Alfa 2600); N. 54 Rovere (Maserati 1100).

E' stata poi fissata l'ora della prima partenza per le 15,30 precise, con apertura degli ingressi al circuito alle ore 13,30.

LA COPPA EUROPA

L'Hungaria a Torino

Le speranze degli ospiti e la preparazione dei campioni

Ricevuti alla stazione di Porta Susa dall'avv. Tapparone e dall'ing. Gola della Juventus, i sedici giunti ieri sera alle ore 19,41 i componenti la squadra dell'Hungaria che domani disputerà l'attesa partita di ritorno della « Coppa Europa » allo Stadio Mussolini.

Gli accompagnatori della squadra, che sono il dottor Kisfalvi, l'allenatore Senkey, il massaggiatore Taksa, ex portiere della nazionale magiara, ed il giornalista Patrovics, si sono intrattenuti affabilmente con i presenti comunicando loro l'ottimo viaggio compiuto. « Ancora martedì — ha detto il dottor Kisfalvi — la nostra squadra ha compiuto un buon allenamento ed i ragazzi appaiono tutti di buon umore e trasformati dal fatto che a sostegno non avrà più il modesto Mandi ma il terzino titolare Biro, che a Budapest non ha potuto giocare perchè infortunato ».

Interrogato ancora circa le sue previsioni, egli ha aggiunto che la situazione per la squadra ungherese non si presenta disperata. Infatti, come ben si ricorda, l'anno scorso l'Hungaria con lo Sparta perse sul proprio campo a vinse su quello avversario.

Per domani gli ospiti prevedono una partita accanita ma cavalleresca.

Anche in campo juventino non si è riposato; tuttavia l'allenamento è stato regolato così da non affaticare. Soltanto mercoledì e ieri pomeriggio, i campioni hanno svolto un leggero lavoro atletico. Erano presenti tutti i reduci da Budapest e lo stesso Bertolini, completamente rimesso, si è allenato con gli altri. Il morale è altissimo e tutti i giocatori bianco-neri sperano di giocare dinnanzi al loro pubblico, una delle loro migliori partite.

Mentre la squadra dell'Hungaria s'allineerà contro la Juventus nella seguente formazione: Ujvari; Biro, Kis; Egri, Seben, Dudas; Sas, Miller, Cech, Turai, e Titkos, i campioni d'Italia giocheranno come a Budapest: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini, Diena, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.

Il Consiglio direttivo del Torino

completato dal Federale

Il Segretario Federale ha completato in questi giorni la direzione del Torino F. C. All'elenco già precedentemente pubblicato vanno quindi aggiunti, come dirigenti del sodalizio granata, i seguenti camerati, ai quali il Segretario Federale ha rivolto un vivo ringraziamento per aver accolto il suo invito: Agnisetta rag. Arnaldo, Berrucco on. Giovanni, Bossi comm. Alfredo, Brezzi sen. Giuseppe, Carignano cav. Luigi, Ferracini commend. Silvio, Mazzoli cav. Pietro, Simma comm. Mario, Viotti cav. Vittorino.

Il Segretario Federale ha espresso al grand'uff. prof. ing. Eucilde Silvestri ed ai suoi collaboratori un vivo ringraziamento per l'opera appassionata da essi prestata a favore del Torino F. C. nella passata stagione calcistica.

Il torneo di Wimbledon

La Moody e la Jacobs nella finale singolare femminile

Londra, 4 notte.

In questo all'asito delle due semifinali singolare signore, giocate oggi a Wimbledon, la finale sarà disputata tra le due americane Elena Moody ed Elena Jacobs. La vittoria della Jacobs ha sorpreso, giacchè tutte le previsioni erano in favore della sua avversaria, la signora Sperling. Invece la Jacobs ha vinto facilmente per 6-3, 6-0.

Più vivace è stato l'incontro tra l'australiana miss Hartigan con la Elena Moody. L'inizio è stato favorevole alla Moody; ma poi la Hartigan si è ripresa brillantemente tanto che nel secondo asetto segnale nel giri più veloci dalle motociclette domenica scorsa. Esso conferma che i tratti rettilinei o meno tortuosi del nuovo circuito sono sufficienti per raggiungere quelle altissime velocità — intorno ai 200 km. all'ora — che sono una prerogativa dei veicoli a quattro ruote.

Anche Dusio ha vivamente impressionato toccando dopo pochi giri, con la sua Maserati 3 litri, i 2'10", media 109. Conter ha girato in 2'23", Tenigno in 2'19", Rovere e Mendoza in 2'25".

CRONACA CITTADINA

Per la sanità della razza

L'apertura delle colonie elioterapiche

La visita del Federale a S. Vito

Mille cento e più Balilla hanno ieri mattina iniziato il loro turno di cure elioterapiche nelle sette colonie che la Federazione fascista, attraverso l'E.O.A., ha disseminato nella periferia della città, scegliendo i luoghi più adatti e confortevoli.

Sette nidi di letizia e di gioconda residenza, ove i fanciulli converranno ogni mattina per un mese intero — in agosto sarà la volta delle Piccole Italiane — per ritemprare il loro fisico con grande cura di sole, di aria, di luce, corroborata da ginnastica, docce, nuotate in piscina ed ancora da un vitto sano, razionale, abbondante.

Queste, nella loro essenza, le «Colonie elioterapiche» che bene si inquadrano nel complesso assistenziale, per cui da Lorno a Massa Marittima le spiaggie liguri raccolgono nidiate di bimbi torinesi. Al mare quei bimbi che hanno dimostrato di essere maggiormente bisognevoli di cura, ai monti quegli altri, cui la brezza fragrante di resina maggiormente reca giovamento; qui, presso la città stessa, coloro cui solo necessitano aria, sole e nutrimento.

La trovata, quella cioè di scegliere sempre sitibondi ragazzi in Colonia, oltre le schiere avviate al mare ed ai monti, ha avuto già fin dal primo esperimento il maggior successo. Successo che si è confermato pure quest'anno.

I bimbi sono felici. A Sassi non c'è il mare, Cavoretto non è montagna, ma ogni sera c'è il lucio della marmitta. I parenti constatano l'esito ottimo della cura, mentre per altro quella piccola nube ch'è la nostalgia per il bimbo lontano.

Così ieri gran festa in tutta la città, perchè da tutta Torino, dai rioni più centrali come dai sobborghi lontani, verso le otto si sono avviate le comitive alla fermata dei tramvai che, con servizio speciale, portano i ragazzi a destinazione.

E la vita di colonia s'è subito iniziata. Le scuole belle, moderne — opere di perfetta architettura che portano sulla facciata la sigla fascista delle costruzioni del Regime — rimaste deserte da appena due settimane, hanno risentito nei cortili e negli ampi corridoi l'echeggiare di cento e cento garrule voci. Squillanti risate, scapigliati chiacchierii, secchi ordini trasmessi da squadra a squadra. Pulizia personale e poi la colazione. Grandi ciotole di profumato caffè-latte, bionde pagnotte di pane fragrante. In seguito la ricreazione, il pranzo, il riposo, la passeggiata, la merenda, il ritorno a casa.

Subito ieri, con gesto paterno chi provvede a tutto ciò ha voluto rendersi conto di come si iniziasse il funzionamento della nuova vita dei piccoli esuli. Il Federale, accompagnato dal dott. Meda, segretario federale amministrativo, del rev. uff. Renato Brambilla, ispettore dell'E.O.A., e da altri dirigenti, si è recato in prima mattina alla colonia di San Vito, ospitata in Villa Testore.

Qui davvero piccoli Balilla erano assorti nella contemplazione dell'incantevole panorama che dal parco della dimora patrizia si gode su tutta la città e più oltre, fino alla lontana catena delle Alpi, oppure stavano prendendo possesso della residenza correndo da un viale all'altro, attraverso il cortile.

I Balilla, cioè bimbi ormai temprati al clima fascista fatto di entusiasmo e disciplina, all'arrivo del Federale scattavano sull'«attenti!», s'irrigidivano nel saluto romano, lanciavano alto il grido di «Viva il Duce!».

E l'inaugurazione della nuova colonia era fatto compiuto.

Rispettare i prezzi

del Comitato Intersindacale

L'autorità data ai Prefetti di poter addivenire al ritiro della licenza di esercizio ai trasgressori ai prezzi di vendita stabiliti dai Comitati intersindacali pone un reciso termine a tutti gli abusi. Finora le pene comminate per tali trasgressioni si limitavano ad ammende o alla chiusura temporanea di quei negozi nei quali era accertato che le merci o le derrate si vendevano a prezzi arbitrari. Per il diretto intervento del Duce, abbiamo pubblicato ieri le disposizioni comunicate nell'ultimo foglio di disposizioni dal Segretario del Partito — d'ora in poi il negoziante, il quale attraverso le organizzazioni del Regime beneficia di tutte le tutele, viene posto anche di fronte ad obblighi inderogabili che incombono a chi vive nello Stato Corporativo. I negozianti sono così richiamati al dovere di attenersi scrupolosamente ai prezzi fissati dagli organi intersindacali pena la cessazione del diritto di appartenere alla categoria dei commercianti.

Il delicato problema, di interesse generale, è stato affrontato e risolto in pieno; i negozianti fascisti non ne avranno alcun danno nel vedere spurgata la loro categoria dei pochi che speculano sapendo di non incorrere in gravi pene in caso di sorpresa. I compratori dovranno alla loro volta cooperare a questa spurgazione facendosi più vigili nel controllare l'esercizio nel prezzi che deve essere esposto in ogni negozio e denunciare risolutamente coloro che non vi si attenessero; ma soprattutto dovranno controllare la qualità dei prodotti, ciò che può ancora offrire possibilità di speculazione. Abbiamo già accennato giorni addietro trattando l'importante questione al pretesto addotto da taluni per giustificare il rincaro di alcuni prodotti. Certi negozianti affermavano arbitrariamente di forti accapparramenti di derrate da inviare in Africa e ciò, affermavano, portava al rincaro.

Non possono esistere equivoci: il Comitato intersindacale che viene investito di un più largo potere dispone di tutti i possibili mezzi di controllo stabilisce prezzi equi per ogni qualità di prodotti e solamente tali prezzi il compratore ha il diritto di pagare.

Rudi imposte diretta

A decorrere da oggi, 5 luglio, e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 17 sono posti in pubblicazione nel salone Tasse, via Corte d'Appello n. 3, piano terreno, i ruoli suppletivi 1935 di R. M. (comprese le imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Consiglio Provinciale dell'Economia), redditi agrari, urbani e fabbricati.

La commemorazione del Duca d'Aosta

La figura del Principe Condottiero della III Armata

rievocata da Orazio Quaglia al "Regio,,

La commemorazione del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, condottiero della III Armata, è riuscita una solenne, imponente, commossa rievocazione delle alte virtù militari e civili del grande Principe soldato che dei combattenti di tutta l'Italia e del popolo di Torino in modo del tutto particolare, era amato come condottiero, come principe, come uomo. Il Preside della Provincia, marchese Orazio Quaglia, oratore ufficiale, ha commemorato il personaggio che la Storia ha fatto suo, con la eloquenza che gli è propria, con l'impeto di una oratoria smagliante, con l'entusiasmo del combattente che nel Principe reale ha visto impersonificato durante gli anni della guerra le alte virtù della Stirpe e della Dinastia che hanno entrambe seguito l'esempio magnifico del primo soldato d'Italia, di S. M. il Re.

Autorità e popolo

L'amore della cittadinanza alla memoria del Duca d'Aosta è stato chiaramente dimostrato dal seguito dalla imponenza del pubblico che, accogliendo l'invito dell'Istituto Fascista di Cultura, organizzatore della manifestazione, è accorso nel massimo teatro cittadino, occupandolo in ogni ordine di posti, e che ha dato prova, con l'appassionato fervore con cui ha seguito l'alata rievocazione dell'oratore, che il suo attaccamento alla Monarchia ed il suo amore all'Italia che il Fascismo, per merito del Duce, ha potenziato e ricondotto al suo destino imperiale, è sempre vivo e fiammeggiante nel suo cuore fedele.

Le più elette personalità cittadine erano presenti. S. Em. il Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati, il Prefetto Olivero, S. E. il generale Grossi e S. E. Boccini, S. E. Muggia, il vice Segretario Federale Rossi di Montelera, il vice Podestà Pessa, il Magnifico Rettore prof. Pivano, i generali Zucchi, Cantù, Bellini, Mercalli ed altri ufficiali generali e superiori, il dott. Meda, il dott. Moccagatta, la contessa Casalis, il console Moreno ed altre personalità tra cui molti senatori e deputati, rappresentanti le Associazioni combattentistiche e d'Arma, sindacali ed altre. Sul palcoscenico i busti del Re e del Duce cui facevano sfondo dei trofei di bandiere e dietro lo spazio riservato alle autorità si levava una fitta selva di bandiere di gagliardetti e di fiamme che con la loro presenza simbolicamente dicevano come effettivamente tutto il popolo di Torino, saldamente inquadrato sotto i segni del Littorio, era presente alla celebrazione.

La smagliante orazione

L'oratore, che al suo apparire è stato salutato con un cordiale applauso, ha ricordato non solo le doti militari e di condottiero dell'Augusto principe ma quello che di più complesso è nella sua figura che si è rivelata quando il destino gli ha dato, con la possibilità, il diritto di operare con la sua Terza Armata per la grande vittoria. L'incommensurabile orgoglio onde era dotato il suo spirito, per cui Gabriele D'Annunzio lo ha definito «Principe amato ed ardente», lo ha fatto amare da quanti lo hanno avuto come condottiero poichè sapeva dare al soldato, al di là della disciplina e del dovere, il senso della fratellanza; l'oratore ha poi ricordato la sua azione magnifica svolta nella guerra ed ha detto di come il Principe nel momento del pericolo ha saputo anche diventare oratore, quando la parola raggiunge essa sola lo scopo, per armare gli spiriti.

Molti brani dei discorsi del Duca sono stati ricordati da Orazio Quaglia, che ha sintetizzato con la sua potente oratoria, l'opera del Duca nella guerra e nel dopo guerra quando tra i primi ha saputo vedere la luce nuova nella notte oscura affermando nel nostro dei 1920 che «forze meravigliose prossimamente emergeranno alla riscossa». Anche altre volte il Duca nei suoi discorsi espresse il suo pensiero divinatore della grandezza della nuova Italia come quel giorno in cui in un convegno del Ferrarese in pieno periodo sovversivo rivolgendosi ai pochi fascisti che vedeva attorno disse: «Fascisti, protendete verso l'ara dei Caduti il vostro braccio gagliardo nel saluto romano, quando lo portarete al petto ne ritrarrete una fiamma incommensurabile».

L'oratore, dopo avere ricolto un ringraziamento al Maresciallo Giardino, che era presente ed al quale la folla ha rivolto vivi applausi, per mezzo dell'assicurato alla città il monumento al Duca, ha affermato che il Condottiero dalla sua tomba guarda lungi verso l'altra tomba del fratello non che nella lontana Colonia attende i destini imperiali della patria che le falangi dei soldati del Re e del Duce sapranno conquistare.

Una imponente ovazione ha salutato l'ispirata conclusione dell'oratore che è stato a lungo applaudito.

Le nozze Massimo - Savoia Genova

saranno celebrate il 15 luglio

Un ricevimento a Palazzo Chiablese - Il dono di Torino

Ci telefonano da Roma: Casa Massimo diramò un comunicato in cui annuncia che S. M. il Re ha stabilito che il 15 luglio nella Reale Villa di S. Rossore sia celebrato il matrimonio tra il Principe Leone Massimo e S. A. R. la Principessa M. Adelaide di Savoja-Genova. In tale occasione dalla Reale e Ducale Casa di Genova verrà offerto il giorno 11 luglio un grandioso ricevimento a Torino nello storico Palazzo Reale del Chiablese in onore dei Principi sposi: ricevimento dato in modo speciale alla Città di Torino, dove ha trascorso gran parte della sua vita l'Augusta Principessa e dove tanti ricordi ha lasciato della sua anima elettissima, e alla Città di Genova della quale l'Augusta Principessa porta il titolo.

Nello salo del «Faro» ieri sfilati molte signore e signori per vedere il dono che il Comitato di signore torinesi, con a capo la marchesa Maria Francesi di Torre Rossano, offre alla Principessa Maria Adelaide in occasione delle nozze. Il magnifico servizio da tavola, in argento, ogni pezzo del quale è contrassegnato dagli stemmi dei Massimo e dei Savoia-Genova, contenuto in un lussuoso mobile espressamente eseguito, è stato vivamente ammirato da tutti per il pregio artistico. Al dono hanno partecipato il Municipio di Torino, tutte le Gerarchie e le Autorità cittadine, numerose dame, signorine e gentiluomini, il «Faro» ed un gruppo di signore e signori milanesi e di altre città.

Tesseramento

Col 15 luglio p. v. verrà chiusa il rinnovo per l'anno XIII della tessera del P.N.F.

I Camerati che entro tale data risulteranno non aver provveduto a quanto sopra verranno perduti di forza del Partito.

Ritengo opportuno cogliere l'occasione per ricordare che ai Fascisti disoccupati è regolarmente in possesso del tuilloncino dell'Ufficio di Collocamento, il rinnovo viene concesso gratuitamente.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Visita ai Fasci della Provincia

Domenica i seguenti camerati componenti dei Direttorii Federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci indicati dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti o non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito. Fascio di Caselle, fascista Giuseppe Gioj: Fascio di Cumiana, fascista Lodovico Fiamberti; Fascio di Reviglia sco, fascista Luigi Meda; Fascio di S. Benigno Can., fascista Giuseppe Andreoli; Fascio di Vigone, fascista Eugenio Racca.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Alla colonia di Finalmarina

Lo stato di salute di Furia Nuova alle ore 7,10 sono partiti alla volta di Finalmarina 499 Balilla figli di dipendenti dell'Azienda Tramvia Municipali.

In crociera sul Po

a bordo della Motonave Vittoria

Anche ieri la Motonave Vittoria ha lasciato lo scalo di corso Cairoli recando a bordo un prezioso carico di bimbi e di mamme. Durante la traversata i fanciulli hanno intonato per la prima volta l'inno della Motonave, musica del maestro Alfonso Cundò ed il ritornello destinato a diventare popolare, «Col falco naviganti - sulle acque di diamanti - salpa dalla sponda ogni sera - la «Vittoria» e va in crociera», ha echeggiato lungamente.

L'orchestrina della Motonave ha eseguito un scelto repertorio come ogni qualvolta il naviglio imprende le sue serali scorrerie sul Po, per allietare i naviganti. Giovedì prossimo i bimbi del Dopolavoro Fiat avranno il piacere di salire a bordo di questa bella nave per una crociera a loro riservata e di cantare anch'essi l'«inno» che dovrà, da poi, risuonare tutti i mercoledì festivi.

I rapidi turistici

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: La vendita dei biglietti per le gite popolari con destinazione Venezia, Como, Milano, Genova, Bardonecchia, San Remo, Torre Pellice e Biella, di domenica 7 corrente, e quasi esaurita, si avverte perciò il pubblico di volersi diffidare perchè non vi è possibilità di effettuare treni supplementari.

Anche la vendita dei biglietti delle gite per Torino in precedenza da Biella, Cuneo, Savona, Novara ed Asti che si organizzano per favorire l'afflusso di coloro che desiderano assistere al I Circuito Automobilistico di Torino, avrà un ritmo accelerato e tutto lascia prevedere che la nostra città dovrà accogliere domenica una numerosa folla di gitanti.

Il Sangone: paradiso dei bagnanti

Il Sangone, nell'ultimo tratto che sbocca nel Po e corre fra due sponde lussureggianti di vegetazione, può essere definito il paradiso dei bagnanti. Qui i bagnanti non hanno bisogno di cabine poichè i folti cespugli offrono sufficiente riparo e delle cabine hanno il maggior pregio di non avere l'atmosfera infocata. Il Sangone è una fra le più vecchie... spiagge torinesi. Una delle più frequentate poichè, approssimativamente, si può calcolare, specialmente nelle giornate domenicali, che circa un terzo dei bagnanti torinesi si diano convegno colà. I boschi, ricchi di vegetazione, profumati dall'erba sempre fresca e dove una grande varietà di uccelli vive tranquilla dalle insidie dei cacciatori, sono il più confortevole riparo alla canicola estiva. Il Sangone ha i pregi delle villeggiature più costose e più lontane, ed è invece, comodamente raggiungibile in tram

STATO CIVILE

4 Luglio 1935-XIII

Nati vivi 20
Nati vivi e morti prima della denuncia . 1
Nati morti 1
Morti 17
Matrimoni trascritti . 17

Profili d'udienza

Non vendeva, spazzava

L'esercente Roberto Fenoglio era nel suo negozio, in via Barbaroux, dopo l'ora di chiusura meridiana, intento ad eseguire le pulizie, allorchè scorse un individuo che si avvicinava frettolosamente e, senza proferire verbo, faceva l'atto di entrare.

— Che cosa desidera? — chiese l'esercente.

Non l'avesse mai detto! Le parole uscite dalle sue gocce di trionfo.

— Ah è vero? Chiedete a me che cosa desidero?

— Ma, signore...

— Non c'è signore che tenga! Voi mi avete chiesto che cosa desidero, dunque è chiaro che saprete rispondere se io desideravo di qualche cosa! E poichè voi tenete negozio d'ortaggio, in che cosa potrete servirmi, se non vendendomi delle frutta o della verdura?

— Ecco, veramente io...

— Voi silenzio! O piuttosto fatemi vedere la licenza d'esercizio, e immediatamente le generalità. Io sono l'ispettore Antibalie» e vi denuncierò all'autorità per trasgressione alla legge sul riposo festivo e sull'immorale! E difatti l'una meno venti, ed il negozio dovrebbe essere chiuso da quaranta minuti.

Il Fenoglio è comparso ieri davanti al Pretore Cortese, il quale gli ha chiesto bonariamente:

— Dunque, volevate vendere tutto il negozio così, come se fosse un cavolo?

— Io vendere il negozio? Mai più!

— Eppure sta scritto nel rapporto: «Il Fenoglio trovava aperto il negozio alle ore 12,40, sorprendendo la consorte».

Sì, a parte la questione sintattica, le risultanze sono a favore del Fenoglio: parecchi testi presenti alla scena vengono a testimoniare che l'imputato non vendeva, ma scopava, che nel negozio non c'era nessuno tranne lui, e che l'unico torto era stato di chiedere cortesemente all'ispettore Antibalie che cosa desiderasse.

E che cosa ha pretteso? — osserva il difensore — che i commercianti appena scoccata l'ora di chiusura, spedissero la gente a casa a colpi di mitragliatrice?

Bisognerebbe anche decidere se è contrario allo spirito del legislatore che gli agenti provvedano una volta tanto all'osservanza della legge per poi reprimerla. Tenuto conto di tutto ciò, il Pretore assolve il Fenoglio per insufficienza di prove.

Una sentenza di divorzio

delibata dalla Corte d'Appello

Con sentenza pubblicata in questi giorni, la prima sezione della Corte d'Appello ha dato esecutorietà in Italia alla sentenza di divorzio pronunciata il 30 marzo scorso dal Tribunale di Budapest fra l'industriale Simone Licata e la signora Angela Allasio. Il matrimonio risolto per effetto della odierna decisione, era stato celebrato a Torino l'8 agosto 1921 ed ora stato, come suol dirsi, un matrimonio infelice. Contrasti ed avvenimenti che portarono di fatto alla separazione dei coniugi, indussero poscia il Licata ad acquistare, nel novembre 1933, la cittadinanza ungherese, seguito in questo cambiamento di cittadinanza dalla consorte, che stabilì pur essa la sua residenza in Ungheria. E dinanzi al Tribunale di Budapest è seguita la procedura promossa dalla Allasio ed intesa ad ottenere la dichiarazione di scioglimento del matrimonio celebrato a Torino. La sentenza del Tribunale di Budapest con cui il matrimonio, contratto dai coniugi Licata quattordici anni or sono, venne dichiarato sciolto per colpa del convenuto, fu resa il 30 marzo e passò regolarmente in giudicato, sicchè nel maggio scorso la signora Allasio conveniva avanti la nostra Corte d'Appello il Licata per ottenere, in contraddittorio con lui, la dichiarazione di esecutorietà nel Regno della sentenza ungherese.

La nostra Corte (pres. Majola, est. comm. Clerici, P. G. comm. Dompè) considerato «che la sentenza del Tribunale di Budapest venne emessa con la osservanza delle clausole stabilite dalla Convenzione dell'Aja» e da un Tribunale indubbiamente competente; che, infine, trattandosi, nella fattispecie, di matrimonio preconcordatario e unicamente civile, nessuna infrazione diretta e indiretta, può esercitare sulla delibabilità del divorzio per cui il caso l'avvenio del Concordato fra Chiesa e Stato, in quanto questa disciplina soltanto i matrimoni religiosi successivi all'agosto 1929 e quelli a doppio rito celebrati anteriormente al Concordato», ha dichiarato esecutiva nel Regno la sentenza ungherese, ordinando all'ufficiale dello Stato civile di Torino di annotare a margine dell'atto di matrimonio contratto l'8 agosto 1921 la decisione della Corte Nella procedura di delibazione la signora Allasio era patrocinata dall'avv. L. Juna; il sig. Licata dall'avv. P. N. Coria.

ASFISSIATO DA UNA FUGA DI GAS. — Il lattoniere gaetea Zugaro Cano, di anni 19, abitante in via San Donato 14, mentre era intento al suo lavoro in un alloggio della casa sita al 31 della via Carena, era investito da una fuga di gas illuminante sprigionatosi da una scaldabagno. Era ricoverato in osservazione al San Giovanni per asfissia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

O. RODI e FIGLI
1 Piazza S. Carlo
Abbigliamento completo per Mare - Montagna - Turismo

da BIANCHI, ghiacciaie ai prezzi minori
Ricco assortimento di nuovi modelli, da L. 95 a L. 553.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

LA PERMANENTE PIU' PERFETTA
a minor prezzo dallo specialista Signorino: Montabello 2, T. 42-418

TEATRI: Spettacoli d'oggi
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
MOTONAVE VITTORIA: Ore 18 e 21,30
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSA: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 88.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: Campione, Barry, Cooper.
VITTORIA: «L'invincibile dell'Ulna» (In visione per Torino) e Arte Varia.
STATUTO: «La donna dai due volti».
IDEAL: Agente s. 13 e Gran Varietà.
ALFIERI: «Marinai all'erta!» s. L. 1.05.
NAZIONALE: Serenata. N.Asther. L.
REALE: Quattrini a palate e Var. L. 1
MASSIMO: Pura al 100%. Barlow. 1.05
SAVOIA: Bancarotta Collini. E. March.
ITALIA: «Atlantide» s. Brigitte Helm.
TORINESE: Amare tu dei Generali Tre
CORSO: «Frà Diavolo». Crik e Crak.

I divertimenti

FRESCO e RISATE al «CORSO»
Da oggi a domenica: Frà Diavolo con Crik e Crak. Prezzi: L. 2-3-4.

NAZIONALE: INGRESSO L. 1,05
Serenata (N. Asther, P. Paterson)

STATO CIVILE

4 luglio 1935-XIII

Nellga Angeli e Giuseppina m. Coria, di anni 28, di Montalto, casalinga, via Pagno, 6.
Viola Maria Maddalena di Giuseppe, id. 3, di Torino, via Salasso, 10.
Bertona Marianna ved. Ferro, id. 85, di Grugliasco, casal., c. Francia, 180.
Altagracia Giuseppe fu Baldassarre, id. 78, di Brunelo, contadino, corso Lecce, 33.
Cunidi Rosa m. Rattalino, id. 51, di Vercelli, acciata, v. Piffetti, 36.
Viale Serafina ved. Binaglia, id. 88, di Torino, casalinga, via Marna, 9.
Chiamenna Valeria ved. Brupo, id. 64, di Genzano, agiata, corso Pr. Odone, 20 bis.
Carmona Elvira m. Fedron, id. 41, di Torino, agiata, c. Q. Sella, 75.
Martini Giuseppe fu Aug. to, id. 60, di Torino, decoratore, c. Regina Margherita, 134.
Musso Francesco fu Luigi, id. 63, di Camerano Casasco, manovale.
Chiarabaglio Giovanni di Carlo, id. 29, di Rivalta T., elettricista.
Sergui Teresa fu Giuseppe, id. 40, di Roddi d'Alba, cuoca.
Patrucco Giovanni di Giuseppe, id. 26, di Cinzorca di Rivarolo, panettiere.
Bellero Mario di giorni 15, di Chieri.
Pagani Rosa fu Ambrogio di anni 84, di Legnanello, suora.
Bignoli Lucia m. Pangrino, id. 47, di Riva, operaia.
Borsiotti Natale di Giovanni, id. 31, di Venaria Reale, meccanico.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Unico Provinciale di Collocamento, Sezione addetti al Commercio comunica:

CERCANSI: Lavoranti parrucchieri 3.a categ. uomo; aiuto commesse bella presenza 20-22 anni, per calzature; manicure bella presenza; apprendista pettinatrice; fattorini 15-17 anni; stenodattilografa - pettinatrice-terz. e tarlio; apprendisti commessi; una lavorante bustaia abilissima; due primi bamnonieri macellerie 150-55 uno; aiuto garzone latteria 18-19 anni; lo orino 15-16 anni pratico bicicletta; due fattorini provenienti da casa vinicola, 25-30 anni; un apprendista assistere 15-16 anni; un'aiuto commesse salumeria 18-20 anni; un'aiuto commesse latteria 18-20 anni; vitto e alloggio, per Grugliasco; pizzicati per macelleria a cintre 18 anni; due sarti mercanti 30-35 anni; un intermiere patentato 30-35 anni; due impiegati 20-22 anni; un fattorino ciclista robusto 20-22 anni; 40 rivenditori speciali; 15 secondi sala; 4 garzoni di cucina; un portiere conoscenza francese inglese tedesco; una commessa bar 20-26 anni; una guardarobiera; 3 lavandaie una stiratrice; 4 cameriere per piani stagione conoscenza francese.

L'Ufficio Prov. Collocamento Industria Turismo comunica:

CERCANSI: Stampisti; alesatori; tornitori; lattonieri; bimanisti, stampisti; meccanici montatori; fabbri; aggiustatori; fucinatori; fonditori; costruttori piastre; operai per macchine perforatrici; filettatori; collaudatori costruttori radiofonici; operai specializzati montaggio organi lavoro; scrivani pers.; operai specialmente tappezzieri; meccanici parafanghi; necrosari; macchine tipografiche e macchine automatiche; intagliatori da legno; stampisti provetti; specializzati nella costruzione strumenti di chirurgia e apparecchi sanitari; apprendisti qualificati; apprendisti fotografi; cementisti; radiatoristi; falegnami; montatori; traduttori; fotoincisori; disegnatori; incisori; cromatori; operai qualificati bilanceristi; bobinatori duro alluminio; specializzati industriare duro alluminio; operai qualificati fabbri; specialisti in calde; operai specializzati mobilio; ospitalieri; istallatori parafanghi; pratici invorazione lamiera e vecchie, prestitissimi; apprendisti lattonieri; montatori costatori d'acqua; apprendisti operaciai anni 15-17. - **Per l'Africa Orientale:** Cabineri per lavori grandi riparazioni; fabbri fucinatori; 6 fornitori; 12 aggiustatori; 3 motoristi; 2 vulcanizzatori; 5 montatori differenziali e cambi; un cristallizzatore; 2 radiatoristi stagnini; un verniciatore; alla mitrocellulosa.

COMUNICATI

14.a Legione Milizia DICAT. 11.a batteria c. s., questa sera alle 21 in via Bligny 6.

1.a Battaglione CC. NN. - 1.a Compagnia. — Plotone Comando; questa sera alle 21 allo Stadium di corso Vinzaglio.

Associazione Arma d'Artiglieria. — Domenica 7 corr. alle 17, conferenza della sottovicesimo di Villarbasse e battesimo del Gagliardetto. I soci di Torino sono pregati di prenotarsi entro le ore 18 di sabato, in sede.

Corso di vela a sella a Pasullo. — Si comunica che domani 6 corr. avrà inizio a Pasullo il secondo corso di volo a vela. Tutti gli aspiranti sono pregati a dare entro oggi la propria adesione alla segreteria del Guf.

Coorte Mutilati di guerra «B. Mussolini». — La CC. NN. dipendenti che desiderano partecipare alla gita di Avigliana di domenica 7 corr. devono presentarsi questa sera al Comando.

UNA SGORNIA PERICOLOSA. — L'ortolano Ernesto Forta, di anni 42, abitante in strada Circonvallazione-Moncalieri 861, beveva per fatale errore, circa mezzo litro di alcool denaturato. Venne ricoverato in pericolo di vita al Maurizio.

SCONOSCIUTO COLTO DA MALORE. — Mentre si trovava in via Arnaldo da Brescia uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni era colto da malore improvviso. Al San Giovanni dove venne ricoverato in osservazione, l'ammalato, dato le sue condizioni di salute, non ha potuto essere interrogato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Mercato poco attivo e debole in tutti i comparti.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Prezzo	Cambi	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50	1 75	—	75 —	75 50
100	id. cont.	1 75	—	75 —	75 50
100	Red. 3,50	1 75	—	75 —	75 50
100	id. cont.	1 75	—	75 —	75 50
100	C.N.T. 1936	3 50	—	98 75	99 —
100	— 1934	3 50	—	98 50	99 —
100	— 1935 (II)	3 —	—	98 50	99 —
500	Torino 4,50	15 —	—	420 50	425 —
500	id. 5%	13 50	—	471 —	471 50
500	S.Paolo s.c.	12 50	—	466 50	467 —
500	id. 3,50%	8 75	—	422 —	426 —
500	Ferrov. 3 c.	7 75	—	298 50	299 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	445 —	445 50
500	Elfer 4,50%	11 25	—	451 —	452 —
500	Cr.A.M. 4	10 —	—	434 —	434 —
500	S.T.E.T. 4	— —	—	505 —	528 —
1000	R. Italia	60 —	—	1455 —	1455 —
15	Sabaudo	20 —	—	12 75	13 —
250	Mediterr.	37 —	—	699 —	702 —
500	Meridion.	17 50	—	694 —	695 —
100	T. Nord	8 —	100	145 —	145 —
400	N. A. I.	13 —	—	106 —	108 —
10	Italgas	9 70	3500	14 850	14 90
100	E. A. S.	5 —	—	111 —	111 —
50	Sip	10 —	280	33 80	33 70
500	Terni	12 —	—	328 75	328 —
200	Valdarno	9 —	—	130 —	130 —
250	Merid. El.	18 25	—	259 —	258 —
75	F. C. P.	4 75	300	81 50	81 —
100	Saco	5 —	100	78 —	77 75
500	Edison	18 —	150	729 —	725 —
10	Unes	10 —	—	11 80	11 90
500	Savigliano	30 —	—	781 —	780 —
500	Nobile	5 —	50	170 75	170 50
500	Tedeschi	4 20	—	98 —	98 50
100	Moncenisio	10 —	—	172 50	171 —
200	Tirs	10 —	—	198 —	198 —
50	Ansaldo	5 25	—	54 —	53 80
500	Fiat	15 —	2000	393 —	392 50
75	C. I. R.	7 50	—	179 —	178 —
5	Schlappar.	5 —	—	6 —	6 90
100	S. Lanza	5 —	50	110 75	110 —
500	Colonengoal	10 —	100	458 50	458 —
1,50	Amiata	5 —	—	40 25	40 50
100	M. Cattini	5 —	200	181 50	180 50
500	Acqua P.	10 —	—	457 —	457 —
70	Florio	10 —	—	45 —	45 —
500	V. Unica	10 —	1250	33 [illegible]	33 —
600	L. Burgos	60 —	—	1900 —	1900 —
500	Lanzo	6 —	400	24 25	24 —
500	Viscosa	16 —	3800	390 —	388 50
100	Gaml	2 —	—	210 50	210 —
100	Cart. Ital.	4 —	150	135 —	135 —
500	Id. Burgo	25 —	300	250 —	250 50
62	Fond. Eliss.	5 —	—	167 —	182 —

CAMBI: Parigi 80; Belgio 204; Londra 89,50; Svizzera 395,50; Olanda 835; New York 19,06.

MILANO, 4. — La pesantezza del mercato si è mantenuta complessivamente per tutta la riunione. Dopo la Bonifica a 72,10 e il Redimibile 1934 da 70,40 a 70 per fine corrente mese, trovismo pure in cedenza, per quanto in modesti proporzioni, le Meridionali, Edison, Piat, Pirelli, Ilva, Mercantili, Cascami, Stampati, Rosnati, Centrale, Snia, Italcable, Avvantaggiarono però Industria Zuccheri, Raffineria L. L., Burgo, Bresciana, Cotonificio Rubattino, Bormaccini. Ricercate le Breda da 174,50 a 180, 179,50. La Sip paga da oggi il dividendo di lire 2 per azioni.

MILANO, 4. — R. Italia 1460; Arlen. 4250; Centrale 680; Medit. 467; Merid. 687; Veneta Costr. 225; Rubattino 120; Fiatsuoi 1710; Furter 60; Olcese 78; Seriana 3,50; Ticino 96; Olcese 295; Stamp. 627; Cnais 346; Linifício 382,50; Rinascente 392,50; Rotondi 360; Tost 30,50; Cel. Merid. 17,25; Us. Mobil. 240,50; Gavardo 960; Rosei 310; Targetti 98; Cascami 385,50; Bernasconi 80; Safa 385; Pacchetti 70,50; Ansaldo 52,50; Ilva 195; Metalli, Ital. 237,50; Amiata 39; Montec. 178,50; Dalmine 229; Breda 178,50; Bianchi 86; Isotta 37 7/8; Fiat 397; Reggiane 41; Adriatica 182,50; Piacent. 186; Cisli 283,50; Dinamo 289,50; Bresc. 880; Valdarno 159; Alta Italia 111,50; Emiliana 401; Trezza d'A. 389; Olsalpina priv. 132, ord. 80; Sesa 77,50; Edison 773; Post. 991; Sip 56,25 ex; Tirso 69,50; Vizzola 134; Merid. El. 257,50; Terni 259; Unes 11,50; Italcable 85; Tecnom. 64,75; Dielitterie 188,50; Erid. 291; Zucch. 1278; Raffineria 443; Italgas 14,07; Lanza 109,50; Petroli 10 1/8; Aedes 75; Fond. Rep. 0,90, id. 7 % 16,80; F. Rost. 83,50; R. Stab. 321; Saturnia 24,75; Baroni 13,25; Alberghi 41,75; Italcem. 424,50; Pirelli R. 1065; Pirelli C. 403,50; Gentilini 83; Dell'Acqua 178.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 55,75; Ferrovie it. 3 % 336; Cogne 6 % 498,50; Id. 5,50 % 502,50; Cons. Op. Pubbl. 5 % 485; I.R.I. 4,50 % 444,50; Elfer 4,50 % 449; Ferr. Danubio-Save 161; Stet 4 % 532; Pr. Austriaco 4 % 410; Id. 7 % 815; Pr. Bulgaro 7,50 % 215; Pr. Germanico 7 % 1050; Pr. Greco 1902, 6 % 370; Id. 1931, 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 312; Pr. Polacco 7 % 487;

Anno 69 - Num. 160 TORINO - Venerdì 5 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Aria e sole

Ecco il binomio della salute. Iscrivetevi subito al Terzo Autocampeggio Internazionale che avrà luogo ai piedi del Cervino dal 5 al 25 agosto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un'automobile e una tenda

bastano per percorrere il mondo intero. I nostri autocampeggiatori vivranno giorni indimenticabili fra le più belle valli delle nostre Alpi.

La questione etiopica

Com'è prospettata in Germania
una possibile crisi della Lega

Berlino, 4 notte.

I giornali seguono attentamente la vicenda dell'inasprimento delle relazioni italo-inglesi a proposito del conflitto con l'Abissinia in rapporto soprattutto con le ripercussioni che lo sviluppo degli avvenimenti può avere nella situazione generale e sulle sorti della Società delle Nazioni. Al centro dell'attenzione sta per il momento la questione delle minacciate di proporre alla Società delle Nazioni da una parte dell'opinione inglese, la questione circa la quale questa stampa si esprime con scetticismo data l'improbabilità che la Francia si lasci condurre a dare la sua approvazione a una tale politica malgrado le pressioni inglesi e la minaccia di riversare su di lei l'eventuale responsabilità di un fallimento dell'istituto ginevrino. Circa del resto la ripercussione che nell'opinione inglese la faccenda potrebbe avere sulle sorti della Società delle Nazioni, il corrispondente da Londra del « Berliner Tageblatt » riferisce che colà anche i più fanatici sostenitori dell'istituto ginevrino sono ben lontani dal « voler rischiare, per amore di essi una guerra con Mussolini; ed è anche da dubitare — aggiunge — che a una proposta di sanzioni l'Inghilterra arriverebbe ». Tuttavia secondo il giornale l'Inghilterra a questo riguardo non potrà a meno di procedere con assoluta chiarezza e ciò anche a costo dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, un fatto quest'ultimo che del resto — dice il corrispondente — l'Inghilterra accetterebbe volentieri appunto perchè essa potrebbe forse determinare una crisi definitiva in seno all'istituto che ne determinerebbe una nuova vita sulla via di una riforma. La Società delle Nazioni è morta — si direbbe in questo caso in Inghilterra — viva dunque la Società delle Nazioni; ma viva in una nuova vita totalmente riformata per la quale riforma l'Inghilterra spererebbe di guadagnarsi la collaborazione della Germania oltre che in un secondo tempo anche di nuovo quella dell'Italia. « Con questa politica che viene già molto discussa — conclude il corrispondente — verrebbe salvata se non l'Abissinia per lo meno la Società delle Nazioni ».

Il medesimo giornale, poi, in altro articolo si spinge sul campo delle ripercussioni del conflitto sulla generale politica europea del momento principalmente, esprimendo la convinzione che la Francia approfitterebbe del grande interesse che l'Inghilterra dimostra al salvataggio della Società delle Nazioni e si servirebbe della questione abissina per premere sull'Inghilterra nel campo della sua politica generale europea. Per ora infatti, dice il giornale, la Francia da cui dipende in grande misura un fallimento o meno della Società delle Nazioni agisce in modo che già molto chiaramente si delinea il pericolo per l'istituto ginevrino, pericolo che sarà mortale se l'Italia ne uscirà. Il giornale alla fine conclude esprimendo il dubbio confortato da una lunga precedente esperienza se questa « grande battaglia diplomatica delle Potenze di occidente fra loro non sia per caso destinata a finire come tante altre precedenti per dare addosso al capro espiatorio che è la Germania ».

Le riunioni della Commissione
per l'aggressione di Ual Ual

Parigi, 4 notte.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Aja che la Commissione di conciliazione e di arbitrato italo-franco-americana per l'affare di Ual Ual ha tenuto oggi una riunione nel corso della quale sono state udite l'esposizione dell'agente del Governo italiano conte Aldrovandi, che ha presentato le argomentazioni dell'Italia confermanti le conclusioni del memorandum italiano. L'agente del Governo italiano ha chiesto alla Commissione di voler fissare la data ed il luogo dell'audizione dei testimoni che il Governo desidera fare interrogare.

Preparativi militari inglesi
ai confini del Sudan

Alessandria (Egitto), 4 notte.

(L.). I giornali arabi danno notizia di colloqui avvenuti tra il Ministro delle Finanze Abdel Unhab Pascià e il Ministro dei Lavori Pubblici Abdel Meghid Pascià, aventi per oggetto il progetto del sarbatoio del lago Tana dal punto di vista finanziario. Il progetto sarà discusso nel Consiglio dei Ministri mercoledì prossimo.

Il *Balagh* dopo aver riferito le dichiarazioni di Eden ai Comuni rileva i preparativi militari inglesi nella valle del Nilo e sulle coste del Mar Rosso in vista di una guerra italo-abissina. Gli apprestamenti militari nel Sudan sono stati iniziati in maggio e si preparano campi di atterraggio ai confini con l'Abissinia. Si lavora inoltre alla costruzione di piste e di strade sia lungo i confini sudanesi etiopici, sia allo scopo di congiungere l'Egitto col Sudan. Speciale attenzione è rivolta dall'Inghilterra al Golfo di Akaba, punto strategico di prim'ordine nel Mar Rosso.

Il *Mokattam* scrive un articolo sulle eventuali ripercussioni d'una guerra italo-abissina e conclude chiedendosi quale sarà la situazione dell'Egitto. « L'Egitto — risponde il giornale — dovrà assumere un atteggiamento di stretta neutralità ».

Il *Bassir* scrive che al di sopra dell'equivoco del Governo egiziano, tutti, popolo e ambienti politici dell'Egitto, vogliono conservare buoni rapporti con l'Italia.

La figura del gen. Graziani
in una pubblicazione sul *Temps*

Parigi, 4 notte.

P. Gentizon, in una lunga corrispondenza da Roma, pubblica sul « Temps », un lusinghiero profilo del generale Graziani, mettendone in rilievo le eccelse doti di soldato coloniale che lo scrittore potè apprezzare, avendo seguito il generale al momento della repressione della ribellione senussita di Omar el Muktar.

« Di età matura, alto, dal gesto pronto, dallo sguardo vivo e sicuro, il generale Graziani s'impone fin dal primo momento come un vero capo. Animato da una volontà di ferro che non soffre nè influenze nè deviazioni, dotato d'altra parte di una splendida resistenza fisica, egli ha compiuto stupefacenti prodezze, come quella marcia ininterrotta di 120 chilometri attraverso il deserto a dorso di cammello per inseguire i ribelli che tentavano rifugiarsi sul territorio francese del sud Algerino. Ma quello che più colpisce è l'ardente passione ispirata dal più puro idealismo nazionale, che lo anima nei riguardi delle realizzazioni coloniali dell'Italia su questa terra d'Africa ».

Stojadinovic espone
il programma del Governo

Belgrado, 4 notte.

Il nuovo Governo jugoslavo si è presentato oggi alla Scupcina di Belgrado affollata di deputati e di pubblico. Presente era anche l'ex-Presidente del Consiglio Jeftic, accompagnato dai deputati suoi amici.

Il Presidente dei Ministri Stojadinovic ha dato lettura delle dichiarazioni di Governo, chiare e concise. A proposito della politica estera, egli ha dichiarato che il nuovo Gabinetto intende conservare gli impegni derivantigli dalle alleanze e amicizie con la Francia, la Piccola Intesa, la Lega balcanica e gli altri Stati disposti a collaborare per il mantenimento della pace. Nella misura richiesta dalla sicurezza del Paese, il Governo però dedicherà la massima attenzione all'esercito e al consolidamento delle sue forze difensive.

Per quanto si riferisce alla politica interna, il Governo intende attenersi alle direttive fornite dalla Costituzione del 1931 (succeduta a quella nettamente dittatoriale). Ci si atterrà strettamente ai principii della legalità e della parità dei diritti di tutti i cittadini. Saranno riformate inoltre la legge elettorale e quella sulla stampa e si procederà a facilitazioni nel campo fiscale. Particolari cure verranno dedicate ai problemi economici e finanziari. Somma legge continuerà ad essere però il retaggio di Re Alessandro « conservate la Jugoslavia », verrà salvaguardata cioè l'unità statale e nazionale della Nazione senza dar luogo a privilegi di persone o di partiti.

Secondo informazioni che attendono conferma il governo di Stojadinovic avrebbe intenzione di proclamare prossimamente una amnistia per i cittadini emigrati dopo il 6 gennaio 1929, data della proclamazione della dittatura militare. Esclusi da tale amnistia resterebbero soltanto gli aderenti del gruppo Pavelic-Percec e del generale Sarkotic (vegliardo che vive a Vienna, lontano da ogni distriba politica).

I beni degli Absburgo
Il provvedimento interpretato in Francia

Parigi, 4 notte.

(C. P.) Commentando nel proprio editoriale la decisione del Consiglio dei Ministri austriaco di sottomettere alle Camere la revisione delle leggi di ostracismo contro gli Absburgo, il *Temps* si adopera a rassicurare l'opinione internazionale e soprattutto quella della Piccola Intesa, rammentando che il provvedimento in questione non ha affatto il senso di una restaurazione della monarchia e facendo osservare che, secondo ogni previsione, l'Arciduca Otto si asterrà fino a nuovo ordine dall'avvalersi in pratica del diritto restitutogli di fissare la propria residenza in Austria.

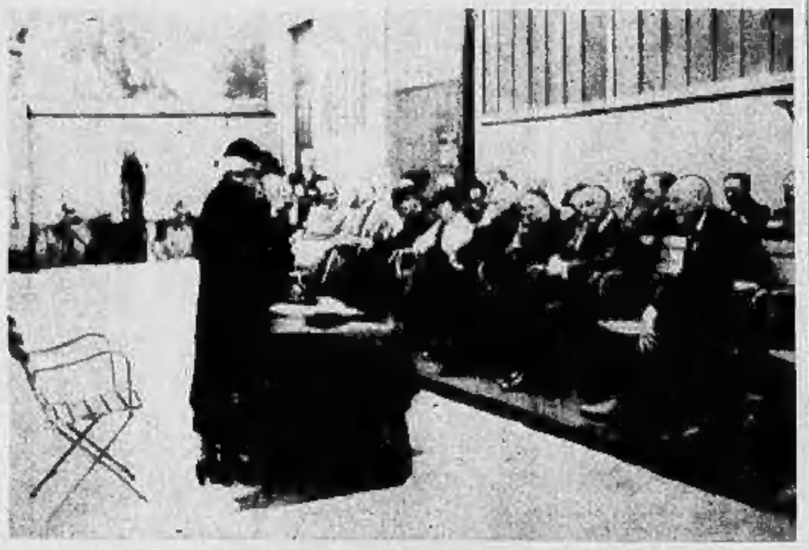
Severa condanna in Polonia
alla rapitrice di un bimbo

Varsavia, 4 notte.

Una donna di 27 anni, certa Maria Koslowiska, è stata oggi condannata a tre anni e mezzo di reclusione, perchè autrice del primo ratto di bambino commesso in Polonia.

La donna aveva rapito tempo addietro il figlio quattrenne di un noto industriale e lo tenne nascosto per alcuni giorni. La Corte si è rifiutata di accettare le giustificazioni date dall'imputata per il suo delitto, e nonostante che i genitori del bambino abbiano ammesso di non avere mai ricevuto alcuna richiesta di denaro per il riscatto del piccino, ha pronunciato la condanna anzidetta. Nella motivazione della sentenza è detto « che occorre prendere misure rigorose contro l'introduzione in Polonia dei sistemi della delinquenza americana ».

Una lapide a Bellini nella casa dove morì



ALL'INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE MENTRE PARLA LA SIGNORA DUPUY

FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA

Parigi, 4 notte.

Dopo la rappresentazione della *Norma* all'« Opera » di Parigi, per commemorare il centenario della morte di Vincenzo Bellini, l'*Excelsior* ha avuto il delicato pensiero di tramandare il ricordo del grande musicista con una lapide marmorea che è stata apposta sulla facciata dell'immobile dei Qual Nationat a Puteaux, dove il Cigno di Catania rese l'ultimo respiro.

La cerimonia inaugurale ha avuto oggi luogo, sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale Mario Roustand e del R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, che vennero ricevuti dalla signora Dupuy, direttrice e proprietaria dell'*Excelsior*, dai Principi di Polignac, dal sen. Borletti rappresentante del Comitato Italia-Francia, dal comm. Landini capo dell'ufficio stampa della R. Ambasciata, dai compositori Charpentier e Lazzari, dai rappresentanti delle autorità e da numerose personalità della colonia italiana.

In un discorso pieno di grazia e di sensibilità, la signora Dupuy ritracciò la breve vita di Bellini a Puteaux, in un luogo che un secolo fa era un incanto, in mezzo alle rose e ai canti degli uccelli. Poi analizzò l'opera del compositore, e fece voti affinchè la dolce armonia delle composizioni del grande Bellini rechi al mondo la pace e la fraternità.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale Roustand prese a sua volta la parola e trovò nella cerimonia una occasione per esaltare l'amicizia franco-italiana, facendo opportunamente rilevare come la commemorazione del centenario della morte del Bellini coincida con la grande esposizione d'arte italiana di Parigi, che tanta luce ha dato e dà all'Italia.

Da ultimo, il conte Pignatti Morano di Custoza, associandosi al Ministro, ringraziò quest'ultimo e la signora Dupuy per l'iniziativa così felicemente realizzata. Quindi la signora Dupuy fece cadere il velo della lapide murata all'angolo della via Bellini, sul lato prospiciente la Senna.

Sulla lapide figura la seguente iscrizione: « Qui morì, il 23 settembre 1835 — il compositore italiano Vincenzo Bellini — nato a Catania il 3 novembre 1801, autore della *Sonnambula*, della *Norma* e dei *Puritani*, questa ultima opera creata a Parigi ». Questa lapide è stata posta a cura del giornale l'*Excelsior* per commemorare il centenario della morte dell'illustre musicista.

Raddoppio di pena al principe abissino mangiatore di nasi

Chambery, 4 notte. — Questa Corte d'Appello ha emesso oggi la sentenza a carico di Araya Hailé Selassié, cugino del Negus, che, per vendicarsi della fidanzata, la giovane egiziana Yamilié le aveva ferocemente mangiato il naso: « Ora sarai brutta — le aveva detto — e nessuno ti vorrà più bene ». La Corte d'Appello cui il principe antropofago si era rivolto dopo la condanna del Tribunale, ha partato da uno a due anni di prigione la condanna pronunziata dai primi giudici, e si è rifiutata di accordare il beneficio della condizionale. La fotografia mostra il condannato mentre è condotto dai gendarmi dalla prigione alla Corte.

Il privilegio di emettere biglietti
rinnovato alla Banca Elvetica

Ginevra, 4 notte.

Si è tenuta oggi una assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Nazionale Elvetica, per il rinnovo del privilegio di emettere dei biglietti, dato che questo privilegio viene a scadere il 30 giugno 1937: si tratta di rinnovare questo privilegio per un decennio.

In questa occasione il direttore generale della Banca Elvetica prof. Bachman ha dichiarato che la Svizzera è fermamente decisa a continuare la politica monetaria seguita finora. La Banca Nazionale, anche nell'avvenire, non intende mettere il credito dei suoi biglietti al servizio della speculazione. Il credito dei biglietti di emissione deve essere a breve termine, affinchè la Banca, nei momenti di offensiva contro la divisa nazionale, possa essere in grado di reagire risolutamente.

Il prof. Bachmann si è quindi soffermato sulla questione del mantenimento della parità-oro, rilevando l'obbligo della Banca Nazionale di seguire una politica monetaria sulla base dell'oro e di mantenere il franco svizzero alla sua parità attuale.

Un rappresentante del cosidetto « movimento della moneta franca » si è pronunziato contro la parità oro come contro una base sfavorevole e destinata a provocare delle perniciose fluttuazioni nei cambi. L'assemblea è stata però d'accordo con le dichiarazioni del direttore della Banca Nazionale e ha rinnovato senz'altro il diritto in parola.

Cinque fattorie e cinque scuderie
incenerite dal fulmine

Colmar, 4 notte.

In seguito ad un forte circuito, provocato dalla caduta di un fulmine, cinque fattorie e cinque scuderie di un villaggio vicino sono rimaste distrutte. I danni ascendono a un milione di franchi.

La villa saltata in aria
Il mistero non ancora svelato

Parigi, 4 notte.

Il mistero dell'esplosione che ha distrutto completamente la villa del Vesinet causando la morte della signora Marta Sol non è ancora svelato, ma la tesi di un attentato contro la proprietaria sembra perdere terreno. Infatti i soldati del Genio, rovistando fra le rovine della villa distrutta, hanno trovato nel sottosuolo dove erano la cucina e la sala da bagno parecchi bauli e alcune valigie che racchiudevano della biancheria e degli abiti della signora Sol, insieme a un mantello di visone, tutti impregnati di essenza. I funzionari inquirenti ritengono ora che l'esplosione sia stata provocata volontariamente dalla signora Sol per riscuotere la polizza di un'assicurazione di un milione e 375 mila franchi che essa aveva contratto due mesi fa. L'inchiesta continua.

Tre contrabbandieri uccisi
in uno scontro con doganieri

Dresda, 4 notte.

Dei doganieri hanno incontrato presso la frontiera cecoslovacca, ad Altenberg, una banda di contrabbandieri, i quali, riparati sul territorio tedesco, hanno aperto il fuoco sui doganieri che li inseguivano.

Ne è risultato un conflitto nel quale tre contrabbandieri sono rimasti uccisi e due doganieri feriti.

Il nuovo primato mondiale
d'altezza senza ossigeno

Mosca, 4 notte.

Il pilota Tkatchouk ha stabilito il primato mondiale di altezza senza apparecchio dell'ossigeno raggiungendo in aeroplano ottomilatrecentosettantun metri.

I radicali francesi
sempre più discordi

Parigi, 4 notte.

Nella riunione di ieri sera del Comitato esecutivo del partito radicale socialista nel corso della quale Herriot ha annunciato che nel prossimo ottobre abbandonerà la presidenza del partito stesso, è stato deciso che il partito parteciperà alla manifestazione organizzata dal Fronte comune il 14 luglio « conservando però la propria personalità, la propria figura e la propria bandiera ». Ma questa dichiarazione approvata all'unanimità non ha tranquillizzato l'on. Pfeiffer ex-segretario generale e attualmente vice-presidente del partito il quale ha inviato oggi a Herriot le sue dimissioni da membro del partito stesso motivandole col fatto che il partito radicale socialista sdrucciola continuamente verso un cartellismo sempre più inquietante. L'on. Pfeiffer ha protestato contro il fatto che il 14 luglio per la prima volta i radicali socialisti sfileranno ufficialmente a fianco dei bolscevichi dietro la bandiera rossa, cosicchè invece di confondere in una stessa riprovazione fascisti e comunisti, il partito radicale si associerà agli uni contro gli altri e saranno gli internazionalisti che beneficeranno dei suoi favori.

Bimbi italiani di Tirana
partiti per le colonie estive

Tirana, 4 notte.

Stamane, con la motonave « Brioni » della Società di navigazione adriatica, è partito un gruppo di bambini italiani inviati dai Fasci di Tirana, Scutari, Durazzo e Sbjak alle colonie estive dell'Anno Tredicesimo.

Alla partenza, che ha avuto luogo in un'atmosfera di grande entusiasmo e tra vibranti alalà al Duce ed al Fascismo, erano presenti le autorità italiane diplomatiche e consolari e numerosi componenti la colonia italiana.

I volontari sardi
giunti a Napoli

Napoli, 4 notte.

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo è sbarcato nel pomeriggio dal piroscafo *Milano*, proveniente da Cagliari, un reparto di Camicie Nere, costituente la 101ª Compagnia Mitraglieri del Comando della Sardegna, in attesa di partire per l'Africa Orientale.

Le baldi Camicie Nere, che sono comandate dal centurione Bonini, sono state ricevute allo sbarco dal colonnello Messina, dalla Commissione allestimenti e imbarchi, dal seniore Fiorenti, capo di Stato Maggiore del 25° Raggruppamento, dal comandante della stazione marittima e dal centurione Febbraro della Milizia Portuaria. Lasciato lo spiazzale del molo Piacarne, i volontari in formazione ternaria con lo zaino affardellato, cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione si sono diretti alla caserma Bianchini, ove hanno preso temporaneamente alloggio, fatti segno durante il percorso agli applausi della cittadinanza.

Dopo aver consumato il rancio, la 101ª Compagnia Mitraglieri, col treno delle 17,16 ha proseguito per Cava dei Tirreni, ove verrà aggregata alla IV Divisione Camicie Nere.

Il Federale di Perugia
volontario nell'Africa Orientale

Perugia, 4 notte.

Nel gabinetto del Prefetto è avvenuto lo scambio delle consegne fra il Federale uscente Mario Bonucci e il suo successore Ermanno Di Marzano, alla presenza di tutte le autorità della provincia. Mario Bonucci, dopo oltre tre anni di intelligente e appassionata operosità svolta a vantaggio del Fascismo, lascia la sua importante carica per recarsi nell'Africa Orientale, fra quei giovani che egli ha circondato della sua simpatia e dai quali è stato sempre ricambiato con lo slancio di un affetto sincero.

Ermanno di Marzano, che gli succede, e che ha collaborato con lui come vice-segretario, è un fedelissimo della vecchia guardia, ufficiale combattente dei bersaglieri e squadrista della «Satana».

L'atto di coraggio di un Balilla

Voghera, 4 notte.

Un eroico salvataggio è stato compiuto nel torrente Staffora, nei pressi di Varzi, dal balilla Alberto De Biase di 12 anni. Visto certo Ottavio Lanfranchi di 13 anni in procinto di annegare in una profonda buca, si lanciava in suo soccorso e faticosamente lo traeva in salvo.

Le navi scuola giunte a Gaeta

Gaeta, 4 notte.

Stamane sono giunte in porto le navi scuola *Vespucci* e *Colombo*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale per la crociera annuale di istruzione.

Una madre snaturata

Verona, 4 notte.

Alcuni manovali, mentre stavano eseguendo dei lavori nel canale industriale di Verona, rinvenivano un involto, contenente il cadavere di un neonato. E' stato assodato che la creaturina era stata gettata viva nel canale dopo un giorno di vita. Le autorità stanno ricercando la madre snaturata.

Sacerdote che muore
mentre dà l'Estrema Unzione

Bari, 4 notte.

Il parroco della chiesa di S. Ferdinando, Mons. Vincenzo Storelli, era stato chiamato al capezzale del commerciante Giovanni Scannicchio, che si trovava in punto di morte.

Il sacerdote ha prestato al morente l'Estrema Unzione e si accingeva a impartirgli la benedizione, quando improvvisamente, colto da sincope, si abbatteva sul letto dell'infermo.

I famigliari dello Scannicchio si sono subito appressati al sacerdote per rialzarlo, ma era già cadavere. Dopo pochi minuti spirava anche lo Scannicchio.

I bagni che costano la vita

Gorizia, 4 notte.

Due ragazzi di Gorizia, Valerio Macor di Luigi di undici anni e Luigi Zalateo fu Giuseppe di nove anni, sono miseramente annegati nelle acque dell'Isonzo, in località Montecucco. Tuffatisi in acqua quasi contemporaneamente essi sono stati travolti in un gorgo e trascinati dalla corrente contro la violenza della quale hanno invano lottato. La tragica scena si è svolta tanto rapidamente che nessuno dei numerosi bagnanti ha potuto rendersi conto dell'accaduto.

Sorpreso da malore mentre prendeva un bagno nell'Isonzo, presso Sagrado, è morto il soldato Ernale Lemme, di 21 anni, da Campobasso.

Verona, 4 notte.

Il panettiere Antonio Putini, di anni 23, mentre stava prendendo un bagno nella piscina comunale, colto da improvviso malore, annegava.

Fulminato
in una cabina elettrica

Bra, 4 notte.

Verso le ore 14 di oggi, certo Pietro Piumatti, di 25 anni, appaltatore del servizio di manutenzione della cabina elettrica per la presa d'acqua alla stazione ferroviaria, recatosi al centralino per eseguire lavori di riparazioni, avendo notato qualche irregolarità nel funzionamento, cadeva fulminato in seguito a contatto con la corrente.

S'infigge un ramo in gola
cadendo da un albero

Voghera, 4 notte.

L'agricoltore Talni Luigi, di 32 anni, salito su un albero per prendere un nido, perduto l'equilibrio è caduto. Nella caduta un ramo gli si conficcò in gola, producendogli ferita così grave che poco dopo il poveretto moriva dissanguato.

Le Grandes Jorasses
Telegramma dell'on. Manaresi a Chabod e Gervasutti

Courmayeur, 4 notte.

Nella quieta riposante della « Casa dell'alpinista » di Entrèves si stanno vivendo ore di entusiasmo e di passione alpina per la presenza degli scalatori delle Grandes Jorasses, Chabod e Gervasutti, che dopo una notte trascorsa in sonno profondo, si sono alzati stamane completamente rimessi dalla dura fatica. Il gonfiore che faceva dolorare la mano di Chabod è molto diminuito, e i due alpinisti appaiono di ottimo umore.

Chabod e Gervasutti ritenevano di avere lasciato i due alpinisti svizzeri, compagni nell'ascensione dell'altro giorno, nelle loro cuccette a ritemprarsi dalla stanchezza della scalata. Ma quale non fu la loro meraviglia nel saper spuntare la signorina Loulou Boulaz con la sua inseparabile guida Lambert, di ritorno da una passeggiata lungo le sponde del torrente. Anche queste due alpiniste svizzeri sono inseparabili. Esse hanno iniziato le prime scalate insieme, hanno goduto le prime vittorie insieme e condiviso sempre la dura vita alpinistica. A vedere la signorina Loulou, così piccola, dall'aspetto così mite e così dolce, non si direbbe che abbia combattuto già tante battaglie alpine e sia anche essa reduce dalle Grandes Jorasses. I quattro giovani hanno trascorso tutta la giornata insieme, tra la più allegra spensieratezza, riandando le drammatiche ore vissute sulla terribile parete, alle prese con la grandinata e la pioggia di neve.

I quattro giovani, come spinti dallo stesso pensiero, mentre rievocavano le fasi della scalata, erravano con lo sguardo fra le cime e i canaloni quasi a cercare qualcuno. Mancavano, infatti, i due bavaresi Peters e Mayer, i primi trionfatori della parete nord, i quali sono partiti ieri mattina per un'altra ardua scalata: la parete sud dell'Aiguille Noire.

Chabod e Gervasutti non si sono cruciati per la vittoria sfuggita loro all'ultimo momento. Essi affermano che tutto ciò è stato per causa di un errore di calcolo. Anzichè spiare le mosse di Peters e Mayer, essi avevano concentrato le loro osservazioni unicamente sulla guida Charlet, ritenuta come quella che aveva maggiori probabilità di riuscita e che invece attualmente è indisposto. I due alpinisti italiani hanno ricevuto un caloroso telegramma da S. E. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, e numerose altre manifestazioni di stima e di ammirazione, tra cui il saluto del Segretario Federale di Aosta.

Un ricatto di quattro milioni?
Un arresto e tre ricercati

Milano, 4 notte.

L'autorità di P. S. ha proceduto oggi all'arresto, dietro mandato di cattura della Questura di Roma, di tale Giovanni Scalabrini, da Verona, abitante nella nostra città in via S. Pietro all'Orto 17, accusato, insieme a Mario Giordano, di 36 anni, abitante pure a Milano, ad Antonio Pacetto ed a Romano Sorra, di essere sottratto a Marco da Zara, abitante a Roma, in varie riprese, la somma di ben quattro milioni.

Secondo una dettagliata e circostanziata denuncia, presentata dal Da Zara all'autorità di Roma, i quattro l'avrebbero accompagnato lungo un giro per le case da gioco di Francia e del Belgio. Al ritorno essi gli avrebbero intimato la consegna di quattro milioni, minacciandolo in caso contrario, di denunciarlo all'autorità come boro. Il Da Zara, sempre secondo la sua denuncia, avrebbe sborsato dapprima tre milioni in una sol volta, poi, in varie riprese, un altro milione. Ad accordi avvenuti, gli sarebbero riusciti a riparare all'estero.

Una madre con due figlioletti
sepolti nel crollo di una casa

Napoli, 4 notte.

Presso Castellammare di Stabbia, un vecchio fabbricato è crollato seppellendo due bambini e una donna. Accorsi degli operai, dopo sforzi inauditi hanno estratto dalle macerie i corpicini della bimba Carmela Esposito e del bimbo Alberto Esposito e in ultimo il cadavere della madre, Catella Bastrieri. Siccome i bimbi davano ancora segni di vita, si tentava la respirazione artificiale, ma dopo pochi minuti anche essi decedevano.

Pescecane catturato
nelle acque di Livorno

Livorno, 4 notte.

Un pescecane lungo quasi tre metri è stato pescato stamane a circa 250 metri dalla spiaggia di Bambolo. La pesca eccezionale è stata effettuata da una imbarcazione del marchese Incisa Antinori. Le reti, nelle quali il pescecane è rimasto impigliato, sono state rese inservibili. Lo squalo ha divorato tutti i pesci che vi si trovavano. Rimorchiato a riva con cautela, il mostro è stato ucciso e poscia trasportato a Piombino.

Guardiano di Banca
che rinviene 700 mila lire

Carrara, 4 notte.

In una delle sale riservate al pubblico dell'Agenzia della Banca d'Italia, il guardiano notturno Andrea Sanguinetti rinveniva alcune cartelle di Buoni del Tesoro per la complessiva somma di 700 mila lire. Il Sanguinetti si affrettava a consegnare al direttore della Banca la cospicua somma, la quale, in seguito ad indagini, veniva restituita al legittimo proprietario, la signora Lisetta Novi Buffalini. Il Sanguinetti, essendo impiegato di Stato, non potrà usufruire del premio che per legge gli sarebbe spettato se egli fosse stato un semplice privato.

DA LEVANTO

Un treno proveniente da La Spezia investiva presso la stazione ferroviaria, tale Andreani Giuseppe fu Domenico, di anni 64, che veniva totalmente tagliato all'altezza del torace.

Gli incidenti della strada
Un ciclista morto e un motociclista in fin di vita

Verona, 4 notte.

Un'automobile, guidata dall'autista svizzero Stringher, mentre percorreva la stradale che conduce a Caldiero, andava ad investire il ciclista Ottorino Caioi, di anni 15, il quale rimaneva ucciso sul colpo.

Una motocicletta, guidata da certo Angelo Franchini fu Michele, di 37 anni, percorrendo la stradone di Pastrengo, per la improvvisa rottura dello sterzo andava a sbattere contro un paracarro. Il Franchini è stato trasportato morente all'Ospedale.

Motociclista ucciso dal tram

Genova, 4 notte.

Tale Vittorio Medica, di trentotto anni, correndo in motocicletta, cozzava contro un tram e rimaneva ucciso. Un suo amico, Lorenzo Costa, di 46 anni, che si trovava sul seggiolino posteriore riportava invece la frattura della gamba destra e varie ferite in tutto il corpo.

Soldato ucciso da un autotreno

Gorizia, 4 notte.

Il soldato Marcello Strani di Giovanni, di 22 anni, da Muggia, mentre transitava in bicicletta è stato investito e travolto da un autotreno di Venezia, guidato dal meccanico Carlo Danesini.

Lo Strani ha riportato la frattura della volta cranica ed è deceduto sull'istante.

TEATRI

AL MICHELOTTI, dove continuano con successo le repliche della divertente rivista *Dove andremo a finire?*, la Compagnia « Imperial » metterà in scena lunedì prossimo la terza novità della stagione: *Mettiamo le cose a posto*, bizzarria comica in due tempi e venti quadri di E. Turco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Montaldo Caterina n. Olivero

Ne danno il triste annunzio: il marito **Filippo** col figli: **Giuseppe, Michele, Benigno** ed **Ernesto** colle rispettive famiglie; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 147.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La Società **Fratelli Montaldo** annunzia con dolore la perdita della Signora

Montaldo Caterina n. Olivero

madre dei Titolari.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Oggi alle ore 15 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Birolo Rosina nata Ferro
d'anni 45

Straziati dal dolore ne dànno la luttuosa notizia il marito **Francesco**, i figli **Lina, Michele**, la mamma **Campo Teresa**, la sorella **Carolina**, cognati, cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 luglio alle ore 17.

Chivasso, 4 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, veniva rapita all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 23

MARIA TAMBURINO

Ne dànno il triste annuncio: i genitori Cav. **Agrippino** e **Virginia Cronella**, il fidanzato Cap. **Scaduto**, il fratello **Mario**, gli zii **Bonanno**.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale di San Vito.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Le famiglie **Mandosio** e **Maggiorotti** rendono vivo e riconoscenti grazie a quanti si unirono a loro nel dare l'ultimo saluto al caro

DOMENICO

Ringraziano in particolar modo il Podestà, il Fascio di Combattimento, l'Associazione ex-Combattenti, la Società Operaia di Limone, la Società Esperia Torino, l'Associazione Mutilati di Torino, e ancora quanti Lo assistettero affettuosamente negli ultimi giorni di Sua vita. (A

MEMENTO

Nel triste anniversario della morte di **BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE** e di **CAMILLA GABUTTI Ved. BORGATTA**, il giorno 9 luglio, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, via Assietti. I figli ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 18936

Nel decimo anniversario della indimenticabile dipartita della compianta **CAMILLA FURNO**, il 6 luglio ore 8, nella Chiesa SS. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.